

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(200)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>		
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>)	22	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	40
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	23	— <i>Sottocommissione pareri</i>	62
— <i>Sottocommissione pareri</i>	60	AGRICOLTURA (9 ^a)	44
GIUSTIZIA (2 ^a)	26	INDUSTRIA (10 ^a)	47
— <i>Sottocommissione pareri</i>	61	LAVORO (11 ^a)	49
AFFARI ESTERI (3 ^a)	30	COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI	52
DIFESA (4 ^a)	31	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO	
BILANCIO (5 ^a)	33	GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-	
FINANZE E TESORO (6 ^a)	37	TELEVISIVI	56
— <i>Sottocommissione pareri</i>	62	— <i>Sottocommissione per l'accesso</i>	63
ISTRUZIONE (7 ^a)		COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINI	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	62	CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA	
		DEGLI AUTOVEICOLI	59

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)****e****10^a (Industria)**

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne

VIVIANI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Speranza e per l'industria Aliverti.**La seduta ha inizio alle ore 11,45.***IN SEDE REFERENTE****« Disciplina della locazione finanziaria » (633)**, d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani ricorda che nella seduta del 19 ottobre 1977 era stata avanzata dal senatore Rosi una proposta di indagine conoscitiva, sulla quale le Commissioni riunite devono pronunciarsi. Il relatore Valiante ribadisce il proprio favore allo svolgimento dell'indagine, in considerazione del tecnicismo della materia, e in particolare ritiene necessario sentire di persona esponenti della dottrina giuridica, non essendo disponibili adeguati contributi scritti sull'argomento. Il relatore indica quindi i nomi di alcuni esponenti della dottrina che potrebbero essere invitati. Sottopone infine alle Commissioni un elenco di quesiti che dovrebbero essere posti alle persone che saranno chiamate a partecipare all'indagine, riguardanti in particolare l'andamento del *leasing* finanziario negli ultimi anni, ma soprattutto l'opportunità o meno di addivenire a una regolamentazione con legge del-

l'istituto del *leasing* nella sua generalità ovvero soltanto del *leasing* finanziario, che costituisce propriamente l'oggetto del disegno di legge n. 633.

Il senatore Petrella propone un'integrazione dell'elenco delle persone da invitare con esponenti dell'Università Bocconi di Milano. Ritiene inoltre necessario ascoltare gli utilizzatori del *leasing* finanziario, ed in particolare rappresentanti della Confindustria, della CONFAPI, e delle confederazioni del settore dell'artigianato: la Confederazione nazionale dell'artigianato, la Confederazione generale italiana artigiano, la Confederazione libere leghe artigiane, la Confederazione autonoma sindacati artigiani. Propone inoltre, sempre al fine di ascoltare il punto di vista degli utenti dei finanziamenti che si intendono regolare con il disegno di legge n. 633, di ascoltare rappresentanti della Confcommercio e della Confesercenti, della Confederazione cooperative italiane e della Lega nazionale delle cooperative. Per quanto concerne il settore pubblico, propone di ascoltare rappresentanti della Cassa del Mezzogiorno e del Ministero delle partecipazioni statali ed infine, per gli aspetti finanziari e tributari, un esperto del Ministero delle finanze. Il senatore Rosi propone che sia sentita anche l'Unione delle camere di commercio e la Società finanziaria meridionale.

Il relatore Valiante ritiene che l'indagine dovrebbe essere estesa all'audizione di rappresentanti dell'Assobancaria, delle due federazioni del settore *leasing*, della Associazione tra le Casse di risparmio e della Banca d'Italia, e per il settore pubblico dell'ANCI, dell'UPI e della FIARO.

Il senatore Forma richiama l'attenzione dei commissari sui contratti di *leasing* riguardanti i veicoli industriali. Su tale problema il senatore Petrella dichiara che effettivamente potrebbe considerarsi l'opportunità o meno di includere nell'indagine co-

noscitiva il *leasing* « diretto », concernente il finanziamento fatto dal produttore stesso del bene che è oggetto del rapporto, cosa che farebbe uscire fuori dall'ambito del *leasing* finanziario vero e proprio. Il senatore Valiante afferma tuttavia che non si dovrebbe ampliare eccessivamente il campo dell'indagine conoscitiva, e che pertanto sembra inutile ascoltare anche i produttori dei beni quali parti del rapporto che si vorrebbe disciplinare. Il senatore Bausi ritiene tuttavia opportuno sentire, quanto meno, un esponente del settore *leasing* interessante gli automezzi e veicoli industriali, anche se effettuato in forma diretta. Per quanto concerne il *leasing* finanziario vero e proprio consiglia l'audizione del Centro *leasing* di Firenze (rappresentativo anche del settore Casse di risparmio) nonché del settore *leasing* proveniente dall'estero, ascoltando in particolare l'Europrogram.

Il senatore Vettori ritiene necessario poter disporre di uno studio di diritto comparato, al fine di chiarire i molteplici rapporti contrattuali che nei diversi paesi passano sotto il nome di *leasing*, anche per delimitare il campo dell'indagine conoscitiva e della conseguente disciplina legislativa che si vuole elaborare, in modo da non estenderlo eccessivamente.

Il sottosegretario Speranza, a nome del Governo, fa presente l'opportunità di non disperdere eccessivamente l'indagine e di restringere quindi, se possibile, l'ambito delle persone da ascoltare. Dopo un breve dibattito, le Commissioni riunite convengono sulla necessità di ascoltare i rappresentanti di tutti gli enti e associazioni sopra elencate, nonché gli esponenti della dottrina indicati dal relatore e dal senatore Petrella, nell'intesa che a tutti gli invitati dovrà essere sottoposto il questionario sopra menzionato, predisposto dal relatore. Si conviene infine, su proposta del senatore Bausi, di sollecitare un contributo dall'Ufficio studi del Senato e di richiedere all'Assobancaria una documentazione sul problema di diritto comparato menzionato dal senatore Vettori.

Si dà infine mandato al presidente Viviani di sottoporre al Presidente del Senato

la proposta di indagine conoscitiva, a termini dell'articolo 48 del Regolamento, sulla base del programma come sopra definito.

La seduta termina alle ore 12,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Del Rio.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ristrutturazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura** » (123), d'iniziativa dei senatori Catellani ed altri;

« **Istituzione presso l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della sezione speciale delle Camere di commercio italiane all'estero riconosciute dal Governo italiano** » (299), d'iniziativa dei senatori Minocci ed altri;

« **Ordinamento delle Camere di commercio e dell'economia** » (621), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri;

« **Riordinamento delle Camere di commercio** » (1085);

« **Riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio** » (1210), d'iniziativa dei senatori Rossi Raffaele ed altri.

(Parere alla 10^a Commissione). (Questione di competenza).

L'estensore designato del parere, senatore Modica, dopo essersi richiamato alle considerazioni svolte nella nota illustrativa da lui redatta ed in precedenza distribuita ai commissari, sottolinea che in relazione ad alcuni aspetti della materia all'esame (affidenti alla pubblica amministrazione e ad organismi decentrati dello Stato), l'esame di merito dovrebbe essere svolto congiuntamente dalla 1^a e della 10^a Commissione.

Concordano i senatori Mancino e De Matteis.

Si associa alla richiesta il senatore Treu, sollecitando una disciplina uniforme ed organica del rapporto di impiego del personale interessato alla riforma.

Non si oppone alla richiesta il senatore Vittorino Colombo, secondo il quale, però, occorre tener presente che la procedura suggerita potrebbe rallentare l'iter dei provvedimenti.

Anche secondo il senatore Ruffino sussiste il rischio che l'esame da parte delle Commissioni congiunte ritardi l'approvazione della riforma delle Camere di commercio. Inoltre, analoga richiesta potrebbe essere avanzata, ad esempio, dalla Commissione lavoro. Pur con queste osservazioni, non intende comunque dissociarsi da quello che sarà l'orientamento della Commissione. Dopo un intervento riepilogativo del presidente Murmura, la proposta del senatore Modica viene accolta, con rinvio dell'esame del provvedimento.

IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali» (590);

«Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali» (359), d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri.
(Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 25 maggio.

Il presidente Murmura comunica che la Commissione programmazione economica e bilancio ha espresso parere favorevole, con osservazioni, sugli emendamenti presentati.

Si passa alla discussione dell'articolo 6. Il presidente Murmura dà lettura di quattro emendamenti governativi che, posti separatamente ai voti, sono approvati, nonchè di un emendamento aggiuntivo del senatore Mancino sull'uso del mezzo proprio di trasporto da parte del personale. Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Vittorino Colombo, Ruffino e del sottosegretario Del Rio — contrario all'approvazione — l'emendamento viene respinto.

L'articolo 6 è approvato nel testo modificato.

Il sottosegretario Del Rio illustra quindi due articoli aggiuntivi: il primo sulla autorizzazione all'uso del mezzo proprio da parte della amministrazione ed il secondo sul massimale previsto ai fini dell'assicurazione sulla vita del personale in missione.

Svolge considerazioni critiche sul primo articolo aggiuntivo il senatore Mancino.

Concordano invece con le proposte governative i senatori Maffioletti e Vittorino Colombo.

Posti separatamente ai voti, gli articoli aggiuntivi sono approvati.

Si passa alla discussione dell'articolo 7.

Il presidente Murmura dà lettura di un emendamento del Governo, tendente a sostituire il primo comma dell'articolo.

Il senatore Vittorino Colombo manifesta perplessità sulla seconda parte dell'emendamento che, posto ai voti, è approvato.

Viene quindi approvato un emendamento formale del presidente relatore al secondo comma dell'articolo 7.

Il presidente Murmura dà quindi lettura di un emendamento governativo tendente a sostituire il terzo comma dell'articolo.

Dopo che il sottosegretario Del Rio ha fornito chiarimenti al senatore Treu, che ne aveva fatto richiesta, l'emendamento stesso è approvato.

Vengono quindi separatamente approvati gli articoli 7, nel testo modificato, 8, 9 con un emendamento formale del Governo, e 10.

Il presidente Murmura, per consentire lo approfondimento della portata dell'articolo 11, di cui il Governo ha chiesto la soppressione, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, viene ripresa alle ore 11,40).

Il mantenimento del testo dell'articolo 11, posto ai voti, è respinto.

Si passa all'articolo 12, che viene approvato con un emendamento sostitutivo presentato dal Governo all'ultima parte dell'articolo stesso.

Il sottosegretario Del Rio dà quindi illustrazione di due articoli aggiuntivi, il primo sulla elevazione dell'indennità per spese di

imballaggio ed il secondo sulla applicazione delle norme in discussione al personale ferroviario e postelegrafico.

Poeti separatamente ai voti, gli articoli aggiuntivi vengono approvati.

Sono invece ritirati, rispettivamente dai senatori Mancino e Ruffino, due emendamenti, di identico contenuto, concernenti la esenzione da imposte ed oneri dell'indennità di missione e di trasferimento, dopo interventi del presidente relatore (che ricorda le perplessità sollevate al riguardo dalla 5^a Commissione), e dei senatori Maffioletti (contrario) e Vittorino Colombo (anch'egli contrario).

Sono pure approvati, separatamente, due altri articoli aggiuntivi (12-*quater* e 12-*quinquies*), proposti dal Governo.

La Commissione quindi, su proposta del Governo, approva un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo 13 e concernente la spesa annua per missioni e trasferimenti nel 1977 e nel 1978.

A seguito della presentazione di emendamento soppressivo del Governo all'articolo 14, il mantenimento dell'articolo stesso, posto ai voti, è respinto.

Il presidente relatore dà quindi lettura di un articolo aggiuntivo da lui presentato per stabilire che le norme approvate costituiscono disposizioni di principio per il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti delle Regioni, delle province e dei comuni. Su tale proposta si apre un dibattito cui intervengono i senatori Maffioletti, Antonino Senese, Ruffino, Vittorino Colombo, Mancino, Modica, il sottosegretario Del Rio e il presidente Murmura. Quindi i senatori Maffioletti e Modica propongono a loro volta un articolo aggiuntivo secondo il quale il potere legislativo delle Regioni a statuto ordinario nella materia regolata dal disegno di legge si esercita nei limiti dei principi in esse stabiliti. Il trattamento economico di missione e di trasferimento per i dipendenti delle Regioni, per le province e per i comuni non dovrà comunque superare gli importi, applicabili nei singoli casi, fissati dalla normativa or ora approvata.

Il presidente Murmura ritira il suo emendamento. Posto in votazione l'articolo aggiuntivo è approvato.

Il presidente relatore propone quindi che il titolo del disegno di legge venga modificato in quanto occorre precisare che il provvedimento non riguarda più soltanto i dipendenti statali ma contiene una norma di principio per i dipendenti regionali e locali.

Non concorda il senatore Maffioletti.

Il presidente relatore non insiste e, nel dichiarare assorbito il disegno di legge numero 359, pone in votazione il provvedimento 590 nel suo complesso, che viene approvato.

PER IL SEGUITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 461, 659, 734, 869, SUL RIORDINAMENTO DELLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Il senatore Venanzi chiede che venga sollecitata la presentazione dei preannunciati emendamenti governativi al testo predisposto dalla Sottocommissione in materia di riforma della giustizia amministrativa.

Secondo le intese, tale presentazione avrebbe dovuto avvenire nella giornata di ieri. Va peraltro tenuto conto che anche in relazione alla grave situazione determinatasi per lo sciopero dei magistrati dei Tribunali amministrativi regionali, il seguito dell'esame della materia non è differibile.

Si associa il senatore De Matteis, ad avviso del quale nella seduta di domani la Commissione dovrebbe in ogni caso procedere nell'esame dei disegni di legge sulla riforma della giustizia amministrativa.

Il presidente Murmura, nel prendere atto delle osservazioni svolte, comunica che dalla competente sede la presentazione degli emendamenti è stata poco fa data per imminente.

IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di benefici ed incentivi a favore di cittadini, enti e società italiani che intendano ricostruire il loro patrimonio perduto nei territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero** » (509), d'iniziativa dei senatori Minnoci ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce favorevolmente il relatore Ruffino.

Osserva che il disegno di legge persegue sostanzialmente tre obiettivi: agevolare il reinserimento nel tessuto economico del paese di un ingente massa di cittadini che hanno perduto nei territori già soggetti alla sovranità italiana o all'estero il loro patrimonio; fare in modo che le somme stanziare siano impiegate in valide iniziative; operare una risistemazione nella complessa materia legislativa relativa agli indennizzi per danni di guerra o per provvedimenti di altri stati che limitano i diritti di proprietà.

Concorda il senatore Treu il quale osserva che in sede di discussione del disegno di legge n. 391, relativo ai profughi, questa materia venne affrontata, anche se poi non risultò possibile farne oggetto di disposizioni normative. Interviene quindi la senatrice Gherbez, ad avviso della quale è opportuno procedere nell'esame del disegno di legge, anche per un utile raffronto con il contenuto del provvedimento n. 391, ora all'esame della Camera.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura ricorda che la seduta della Commissione, convocata per le ore 10,30 di domani, giovedì 1° giugno, avrà inizio alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI REVISIONE DELLE CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE

Il senatore Occhipinti illustra la proposta di una indagine conoscitiva sulla struttura delle circoscrizioni giudiziarie della Sicilia, affermando che l'aggravarsi della criminalità, l'accrescersi del contenzioso civile e l'aumento di durata dei procedimenti giudiziari rendono improrogabili energiche misure: queste non possono consistere soltanto nell'incrementare il personale di magistratura o quello giudiziario, secondo le direttive seguite di recente dal Governo. È prevedibile però, a breve scadenza, un'iniziativa governativa che riguarderà fra l'altro una riforma delle circoscrizioni giudiziarie non legata agli interessi di campanile, come risulta dai propositi espressi dal ministro Bonifacio. Ritene peraltro che per quanto concerne la Sicilia sussistano ampie motivazioni per un'indagine conoscitiva *in loco*: si sofferma sui gravi squilibri nelle strutture giudiziarie dell'isola, ove a volte la rete degli organi giudiziari è incredibilmente fitta, mentre in altri casi, al contrario, le distanze sono eccessive; si lamentano inoltre squilibri demografici tra le aree di competenza dei tribunali, che comprendono popolazioni talvolta eccessive, talaltra troppo esigue, come risulta in particolare da un serie di dati statistici forniti dal senatore Occhipinti e che saranno riprodotti e distribuiti ai commissari. Conclude proponendo che si raccolgano, con una indagine sul posto, elementi di giudizio sulla questione, limitatamente alla Sicilia, a valere per il futuro lavoro legislativo che la Commissione dovrà affrontare, in relazione al previsto disegno di legge governativo.

Il presidente Viviani dichiara aperta la discussione: sulla proposta del senatore Occhipinti la Commissione deve pronunciarsi preliminarmente, prima di procedere alla formazione di un programma di indagine a termini dell'articolo 48 del Regolamento.

Il senatore Rizzo condivide la proposta del senatore Occhipinti, richiamandosi ad una precedente delega legislativa, che il Governo

lasciò scadere senza provvedere, e affermando in particolare che gli squilibri presenti in Sicilia e ricordati dal senatore Occhipinti sono realmente gravi. Ritiene tuttavia che l'indagine dovrebbe estendersi all'intero Paese, pur dovendosi evitare, nell'incidere sulle circoscrizioni giudiziarie, reazioni ingiustificate da parte delle popolazioni interessate.

Il senatore Coco si dichiara anch'egli d'accordo con la proposta del senatore Occhipinti, nell'intesa che gli apprezzabili studi pubblicati sul problema, con particolare riguardo alle preture, debbano essere acquisiti agli atti dell'indagine. Per quanto concerne le norme di legge che si dovranno elaborare, sulla base dei risultati dell'indagine, ritiene che debbano avere il carattere di norme generali, da applicare imparzialmente a tutte le situazioni di oggettivo squilibrio, in modo da prevenire quelle reazioni campanilistiche che sarebbero suscitate da provvedimenti particolari.

Il senatore Carraro ritiene che l'indagine dovrebbe estendersi anche all'andamento dell'attività degli organi giudiziari, con particolare riguardo al rapporto fra la quantità di lavoro svolta da ogni organo giudiziario e gli effettivi di magistratura di cui l'organo stesso dispone. Riterrebbe inoltre opportuno che la Commissione si pronunciasse sulla proposta del senatore Occhipinti dopo che sia stato elaborato dal proponente un programma per l'indagine conoscitiva.

Il senatore Luberti ritiene che per evitare reazioni nelle popolazioni interessate occorra procedere con la massima cautela, soprattutto preparando prima l'opinione pubblica con una adeguata campagna motivazionale, sulle ragioni che impongono di recidere i rami secchi.

Per quanto concerne la proposta del senatore Carraro relativa ad un controllo sulla quantità di lavoro svolta dai magistrati, ritiene che sussistano realmente fortissime disparità fra un magistrato e l'altro, e che pertanto sia necessario procedere, al di là delle forme correnti di acquisizione di dati da parte del Ministero, ad una approfondita e completa raccolta di dati, da parte del Ministero stesso, da acquisire agli atti dell'indagine, e che consenta di accertare

l'assenteismo di numerosi magistrati, mettendo in rilievo parallelamente lo spirito di sacrificio dimostrato da molti altri. Ritiene che tale problema sia più importante di quello delle circoscrizioni, sollevato dal senatore Occhipinti, e che comunque l'indagine da questi proposta dovrebbe estendersi all'intero Paese.

Il presidente Viviani, premesso che anche per l'acquisizione di dati dal Ministero si rende necessario procedere a termini dell'articolo 48 del Regolamento, non essendovi connessione con un disegno di legge all'esame della Commissione, e rilevato che il senatore Occhipinti consente con il punto di vista espresso dal senatore Carraro, propone che la Commissione rinvi la decisione sulla proposta di indagine conoscitiva, nell'intesa che il senatore Occhipinti predisporrà nel frattempo un programma relativo alla indagine conoscitiva proposta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Soppressione della categoria dei maestri ed insegnanti diversi facente parte del personale aggregato degli Istituti di prevenzione e di pena, regolata dal regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, e successive modificazioni** » (1179).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione rinviata il 16 maggio.

Il relatore Lugnano, in sede di replica, si associa alle considerazioni fatte dal sottosegretario Speranza nella seduta del 16 maggio, in risposta al quesito posto dal senatore Agrimi, precisando che l'ampliamento degli organici stabilito dal decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, sopperisce largamente al fabbisogno di posti richiesto dal presente disegno di legge. Ribadisce quindi la necessità di provvedere urgentemente alle giuste richieste della benemerita categoria degli insegnanti carcerari.

Il sottosegretario Speranza ringrazia il relatore a nome del Governo, ricordando i meriti indiscussi degli insegnanti carcerari, che hanno lavorato con dedizione per moltissimi anni, pur senza godere di uno stato giuridico appropriato.

Si passa all'esame degli articoli, dei quali il Presidente dà lettura. È approvato l'articolo 1. All'articolo 2 viene esaminato un emendamento presentato dal relatore Lugnano e dal senatore De Carolis, diretto ad estendere il beneficio dell'inquadramento a quegli insegnanti che di recente sono passati ad altri ruoli, ma sempre in servizio presso l'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena. Tale emendamento, che costituisce un comma aggiuntivo all'intero articolo, è approvato, favorevole il Governo. Vengono quindi approvati gli articoli 2, 3 e 4.

Il senatore Da Carolis annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, ricordando come il provvedimento dia soddisfazione alle giuste rimostranze della categoria degli insegnanti carcerari, indotti dalla loro precaria situazione giuridica a cercare inappropriate sistemazioni in ruoli dell'amministrazione penitenziaria non corrispondenti ai compiti ad essi affidati, così da indurre alla presentazione dell'emendamento come sopra approvato.

È approvato infine il disegno di legge nel suo insieme.

« **Modifica alla legge 29 novembre 1941, n. 1405, relativa all'ordinamento delle case mandamentali** » (1202), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

In relazione agli emendamenti da lui presentati al termine della seduta del 25 maggio, il senatore Castelli dichiara di aver proceduto a una riformulazione delle proposte, in accordo con i principali Gruppi nella Commissione, in modo da tener conto dell'esigenza del Governo di promuovere una rapidissima approvazione del provvedimento. Avverte tuttavia che una sospensione della seduta sembra indispensabile, per consentire l'esame delle nuove formulazioni. Su proposta del Presidente, si sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 12,30).

Si passa all'esame dell'articolato del disegno di legge.

A seguito di una dichiarazione del sottosegretario Speranza, a nome del Governo, nella quale fornisce assicurazioni che il Governo stesso si atterrà a criteri di razionale necessità nella riattivazione delle carceri mandamentali, escludendo fra l'altro che possano essere riattivate carceri mandamentali laddove si prevede la soppressione degli uffici giudiziari, il senatore Castelli ritira gli emendamenti già predisposti all'articolo 1, con i quali proponeva precise limitazioni quantitative alla delega al Governo per la riattivazione delle carceri mandamentali. È approvato quindi l'articolo 1 senza modifiche.

All'articolo 2, secondo comma, è approvato un emendamento del senatore Castelli diretto a stabilire con maggiore precisione il trattamento giuridico-economico da attribuire al personale di custodia delle carceri mandamentali. Il senatore Castelli ritira un emendamento presentato al terzo comma e diretto a esigere le forme del pubblico concorso per l'assunzione del personale di custodia, in considerazione dell'insieme degli emendamenti presentati dal Governo all'articolo 2, con i quali si tiene conto dei rilievi da lui mossi riguardo al procedimento di assunzione del personale. È approvato quindi un emendamento del Governo diretto a sopprimere, al terzo comma, le parole: « nelle forme stabilite dalla legge in vigore ». È approvato quindi, favorevoli il relatore ed il Governo, un emendamento del senatore Castelli aggiuntivo al quinto comma, con il quale si demanda a provvedimenti ministeriali la definizione delle prove di esame per l'assunzione del personale di custodia. È approvato infine un emendamento del Governo all'ultimo comma, che assorbe una precedente proposta del senatore Castelli, con il quale si stabilisce in via preferenziale l'esigenza di tener conto, per le assunzioni, delle graduatorie risultanti in base ai commi precedenti, ed è approvato quindi l'articolo 2 con le modifiche anzidette.

La Commissione approva quindi l'articolo 3; all'articolo 4, terzo comma, è approvato un emendamento di carattere formale del senatore Castelli, e quindi un ulteriore

emendamento, sempre del senatore Castelli, con il quale si stabilisce, per il rimborso di cui al secondo comma, una maggiorazione del 5 per cento per spese generali, favorevole il Governo. È approvato infine l'articolo 4 nel suo insieme.

L'articolo 5 è approvato con un emendamento del senatore Castelli — favorevoli il Governo ed il relatore — tendente a separare più nettamente la contabilizzazione delle spese e dei rimborsi inerenti alle carceri mandamentali, nell'ambito dei bilanci comunali. Il senatore Castelli chiarisce che con tale modifica si intende evitare le limitazioni all'ammontare massimo globale per la contrazione di mutui da parte dei comuni. Alla stessa finalità è diretto un emendamento del senatore Castelli aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 6, che viene approvato, favorevoli relatore e Governo. È approvato quindi un emendamento del senatore Castelli aggiuntivo al terzo comma dello stesso articolo, diretto a facilitare la contrazione dei mutui in questione da parte dei comuni, alleggerendo gli oneri di garanzia per i mutui stessi e conferendo una priorità nell'erogazione di tali mutui a carico della Cassa depositi e prestiti. È approvato infine l'articolo 6 con le modifiche anzidette.

All'articolo 7 il senatore Castelli dichiara di recedere da una proposta di modifica tendente ad ampliare l'impegno pluriennale dello Stato per l'ammortamento dei mutui di cui sopra, al fine di non ritardare l'approvazione del provvedimento, in relazione alla necessaria copertura finanziaria. È approvato infine l'articolo 7 senza modifiche, e quindi l'articolo 8.

All'articolo 9 il relatore Beorchia presenta un emendamento interamente soppressivo, avvertendo che le abrogazioni stabilite con tale articolo devono ritenersi operate automaticamente *ope legis*. Il senatore Agrimi dichiara di ritirare un precedente emendamento, ritenendolo assorbito dalla soppressione proposta dal relatore. Il sottosegretario Speranza si dichiara favorevole alla soppressione, al fine di prevenire errori di interpretazione da parte di chi dovrà applicare la futura legge. È approvata infine la soppressione dell'articolo 9 ed è quindi approvato l'articolo 10.

Si passa alle dichiarazioni di voto. Il senatore Castelli ritiene che la futura legge, pur non rappresentando la normativa migliore possibile, costituirà uno strumento idoneo a produrre alcuni dei risultati che si desideravano ottenere. Dichiara quindi di ritirare, in considerazione degli emendamenti approvati, le riserve formulate a suo tempo e di approvare il testo così come modificato.

Il senatore Luberti annuncia l'approvazione del Gruppo comunista ad un provvedimento diretto a rivitalizzare un vecchio istituto, che tornerà ad essere utile, particolarmente per porre rimedio al sovraffollamento delle carceri, per consentire un avvicinamento dei detenuti alle famiglie, una personalizzazione della pena, ed infine una responsabilizzazione degli enti locali nella gestione della giustizia.

Il senatore De Carolis dichiara l'approvazione del Gruppo della Democrazia cristiana, soprattutto in quanto la futura legge risponde alla necessità di una migliore applicazione del nuovo regime penitenziario, stabilito con la legge del 1975, e consentirà di provvedere a molte situazioni di fatto e contingenti, a beneficio del sistema penitenziario e della giustizia in generale. È approvato infine il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative della legge 1° dicembre 1970, n. 898, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio » (235-256-403-682/B), d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri; Romagnoli Carrettoni Tullia ed altri; Minnocci ed altri; Balbo; approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 maggio. Chiusa la discussione genera-

le, la relatrice Giglia Tedesco Tatò presenta, anche a nome del senatore Carraro, due emendamenti, che, nell'intenzione dei presentatori, non intaccano l'impianto di fondo del disegno di legge così come approvato dalla Camera dei deputati, ma tendono esclusivamente ad introdurre quelle modifiche che sono apparse, a seguito di una necessaria pausa di riflessione, strettamente indispensabili, e alle quali tutti i colleghi, che nell'occasione ringrazia, hanno dato il loro preventivo consenso.

La relatrice Giglia Tedesco Tatò illustra quindi un emendamento, al terzo comma dell'articolo 2, tendente a specificare, al fine di meglio definire i margini di discrezionalità lasciati al magistrato, che il tribunale può attribuire quota della pensione e degli altri assegni esclusivamente in caso di morte del coniuge obbligato alla somministrazione dell'assegno previsto dall'articolo 5 della legge 1° dicembre 1970, n. 898.

Illustra poi un secondo emendamento, all'ultimo comma dell'articolo 3, avente il fine di chiarire che il diritto di fruire dell'assegno non si estingue ove venga meno lo stato di bisogno del beneficiario, ma resta solamente sospeso.

Dopo un intervento del senatore Castelli, che annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana agli emendamenti presentati ed al disegno di legge nel suo complesso, vengono accolti i due emendamenti presentati dalla relatrice.

Si dà quindi mandato alla senatrice Giglia Tedesco Tatò di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, con le modifiche accolte dalla Commissione.

Il Presidente avverte che, stante l'impegno dei commissari in Assemblea, la seduta deve aver termine.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, convocata per domani, giovedì 1° giugno, alle ore 9,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,45.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del Vicepresidente
CALAMANDREI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 3 giugno 1977** » (1203), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il senatore Veronesi.

Ricordata per sommi capi la storia del Centro internazionale (IBI-ICC) (risale ad una risoluzione adottata nel 1951 dall'UNESCO, ispirata — egli fa notare — ad una intuizione giusta in quegli anni), accenna all'impetuoso sviluppo da registrare in questi decenni nei settori dell'informatica, dell'elettronica e delle tecnologie avanzate, e alle conseguenti profonde trasformazioni subite dal quadro di operatività del Centro: esso, comunque, a partire dal 1969, ha concentrato il suo impegno soprattutto nello sviluppo dell'informatica nei paesi emergenti. Anche tenendo presenti i successivi adattamenti, il senatore Veronesi non si nasconde le perplessità che è lecito nutrire sulla attualità dei compiti attribuiti all'IBI-ICC — fra l'altro ora in fase di revisione (è stato infatti costituito un gruppo di lavoro, presso l'UNESCO, appunto per riconsiderare le finalità dell'Istituto) — sulla cui operatività, a giudizio del relatore alla Commissione, occorrerebbero maggiori informazioni per una definitiva pronuncia.

Il presidente Calamandrei, nel far rilevare la specifica portata del provvedimento in esame — un accordo di sede —, dà la parola al sottosegretario Foschi perchè fornisca alla Commissione le precisazioni richieste.

Il rappresentante del Ministero degli affari esteri non disconosce la fondatezza delle perplessità manifestate dal relatore; conviene sul fatto che il presupposto sottostante all'Accordo in esame sia appunto una valutazione dell'opportunità di partecipare alla istituzione di cui si tratta. Ritiene peraltro che l'attenzione della Commissione debba concentrarsi, a questo punto, piuttosto, sulla convenienza di ratificare o meno l'Accordo in forza del quale Roma diviene sede definitiva dell'IBI-ICC, tenendo presente che una mancata (o anche ritardata) ratifica potrebbe compromettere tale soluzione. Ciò non toglie, precisa poi il Sottosegretario, che con l'occasione il Senato possa chiedere un'attenta revisione nel merito dell'attività dell'Istituto.

Quanto a tale attività, chiarisce l'onorevole Foschi, essa è stata orientata verso una triplice direttiva: la formazione del personale, il coordinamento delle politiche di applicazione dell'informatica, il trasferimento e la diffusione delle tecnologie specie favorendo gli incontri fra i paesi industriali e i paesi emergenti. Si riserva ulteriori e più esaurienti notizie, eventualmente, in sede di esame d'Assemblea, ribadendo la piena disponibilità del Governo ad adoperarsi per le necessarie revisioni dell'istituto.

Segue un intervento del senatore La Valle, che chiede dati e informazioni riguardanti sia l'onere indiretto che prevedibilmente andrà ad aggiungersi a quello quantificato nel provvedimento, sia le prerogative e le immunità stabilite a beneficio del personale dell'IBI-ICC, sia le categorie che ne fruiranno.

Ha quindi la parola il relatore alla Commissione Veronesi: ribadisce la necessità di una revisione dei compiti del Centro nello stesso interesse dell'UNESCO e del miglior utilizzo delle risorse impiegate. Tale suo fermo convincimento, peraltro, non esclude un atteggiamento favorevole nei confronti dell'Accordo, in quanto appunto concerne la sede dell'IBI-ICC, a condizione comunque della previsione di un aggiornamento dei compiti ad esso affidati.

Il sottosegretario Foschi conferma le considerazioni precedentemente svolte, impegnandosi a fornire, nell'ulteriore corso del-

l'esame, più dettagliate notizie sull'attività dell'IBI-ICC, anche in riferimento alle richieste formulate dal senatore La Valle.

Quindi, su proposta del Presidente, al senatore Veronesi viene conferito l'incarico di riferire all'Assemblea in senso favorevole, rimettendo ad essa le definitive deliberazioni in ordine ai pareri emessi o da emettersi da parte delle altre Commissioni consultate.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista di Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Bucarest il 14 gennaio 1977** » (833);

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca, firmata a Praga il 10 ottobre 1975** » (1063).

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Calamandrei informa che il relatore Peritore non può partecipare ai lavori della Commissione per motivi di salute e quindi l'esame viene rinviato.

« **Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra Italia e Zaire relativo all'Accordo aereo tra i due Paesi del 7 dicembre 1962, effettuato a Roma il 9 maggio 1973 e dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Sudan sui servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con Allegato, firmato a Roma il 4 settembre 1975** » (1103).

(Rinvio dell'esame).

Si conviene di rinviare l'esame in considerazione dell'assenza del relatore alla Commissione Ajello.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.

Interviene altresì, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il generale Alessandro Met-

timano, capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA MILITARE, GENERALE ALESSANDRO METTIMANO, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA DI AMMODERNAMENTO DEI MEZZI DELL'AVIAZIONE MILITARE (Doc. L, n. 1)

Il Presidente ricapitola brevemente l'esposizione sullo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare, svolta dal generale Mettimano nella seduta del 25 maggio.

Il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, in risposta ad alcuni quesiti formulati dal senatore Amadeo, dichiara che l'aviazione necessita di più congrui stanziamenti nel bilancio della Difesa, attualmente ripartiti secondo criteri percentuali che non tengono conto dei costi elevati sostenuti dall'Arma, sia a causa della breve vita tecnica dei materiali impiegati che del loro considerevole prezzo unitario. Già in passato è tuttavia accaduto che a favore dell'aviazione siano stati stanziati mezzi finanziari supplementari con apposite leggi speciali.

La completa realizzazione del programma di ammodernamento di cui alla legge n. 38 del 1977 comporta una provvista di fondi superiore a quella disposta dalla legge medesima, la quale fissa un *plafond* minimo annuale di cento miliardi; ma il legislatore, all'atto della sua approvazione, non ignorava che la spesa complessiva richiedeva una erogazione di 1.750 miliardi ai costi del luglio 1976. L'attuazione del programma MRCA (Tornado), in particolare, ha risentito negativamente del peggioramento avvenuto nel tasso di cambio lira-marco e quindi subirà un ulteriore incremento di costo.

La spesa per i programmi aggiuntivi, non previsti dalla legge n. 38, prosegue il generale Mettimano, potrà essere coperta predisponendo una previa programmazione interforze che stabilisca un diverso quadro di priorità a favore della realizzazione dei progetti indicati. In risposta ad un ultimo quesito del senatore Amadeo, il generale Metti-

mano afferma che la frequenza riscontrata negli incidenti di volo non desta alcuna particolare preoccupazione in rapporto a quanto accade secondo la media, sebbene la nostra aeronautica sia stata costretta ad abbassare le ore di volo annue per l'addestramento di ciascun pilota, in considerazione, tra l'altro, dell'aumento dei costi del carburante.

Al senatore Tolomelli, che pone alcuni interrogativi sulla natura delle obiezioni mosse dalla Corte dei conti e dal Consiglio di Stato secondo generiche notizie diffuse in proposito, il generale Mettimano precisa che si trattava di rilievi di carattere giuridico-amministrativo intervenuti nel corso del procedimento di preparazione di contratti dell'aeronautica. Passando ad esaminare le possibili soluzioni dei più urgenti problemi che attengono ai compiti di assistenza al volo, che incombono sull'Arma, egli ricorda che si potrà provvedere innanzi tutto mediante la stabilizzazione del personale precario, con l'avvertenza però che dall'eventuale aumento del traffico aereo deriveranno oneri supplementari per l'Arma. Le molteplici ulteriori questioni relative all'organizzazione del personale addetto a tale servizio richiedono tempi più lunghi di soluzione ed un previo accordo tra ministero della difesa e ministero dei trasporti.

Ancora interrogato dal senatore Tolomelli, il generale Mettimano dichiara che il nostro Paese attualmente, secondo la legislazione in vigore, non può procedere a vendite di materiale bellico a Paesi terzi, richiedendo tale problema una soluzione di carattere politico, che permetterebbe di recuperare parte dei mezzi necessari per l'ammodernamento. Esaminando la difficile situazione determinata dal limitatissimo numero di alloggi disponibile da parte dell'aeronautica, egli avverte che l'amministrazione intenderebbe ovviarvi rilasciando un buon numero delle aree in precedenza adibite ad aeroporti ed utilizzando le medesime per l'acquisto di un numero più adeguato di alloggi per il personale.

Il velivolo F-104-S — risponde il generale Mettimano ad altri quesiti del senatore Tolomelli — è un vettore ancora idoneo, ma abbisogna della predisposizione di alcuni accorgimenti tecnici, il cui costo preventivato

si annuncia pagante, in quanto consentirà il mantenimento in linea dell'aereo fino al 1995 ed oltre. Il tipo di incrociatore « tutto-ponte » portaelicotteri impiegato dalla Marina militare per la lotta antisommergibili non corrisponde infine ad un'utilizzazione quale nave portaerei di velivoli a decollo verticale, considerate le concezioni strategico-tattiche osservate dalla nostra aviazione.

Il senatore Pasti esprime viva soddisfazione per il largo spazio dedicato dal generale Mettimano alla conduzione del personale, spesso in passato governato secondo criteri irrazionali ed assoggettato ad un trattamento peggiore rispetto a quello di altre armi; al riguardo peraltro egli critica alcuni recenti episodi che hanno suscitato fondate perplessità per l'applicazione di discutibili sanzioni disciplinari. Esprime quindi dubbi circa il costo di costruzione e di manutenzione nonché sulle possibilità di impiego del MRCA (Tornado). Il generale Mettimano replica che il velivolo, al contrario, risponde alle esigenze attuali per quanto attiene alle azioni di controaviazione, di interdizione e di ricognizione; esso sostituisce l'F-104-S. impiegato per compiti analoghi. Il suo costo di gestione comporta un incremento rispetto agli *standards* attuali, ma tuttavia necessita di un minor numero di specialisti per la sua assistenza: al momento, comunque, non esistono aerei di caratteristiche e prestazioni simili all'MRCA che si rivelino più economici.

Ad un quesito formulato dal senatore Schiano circa l'esistenza di una certa sperequazione tra la carriera degli ufficiali piloti e le altre carriere, il generale Mettimano risponde ammettendo alcune disparità, cui si potrebbe rimediare istituendo una apposita carriera amministrativa.

Il presidente Schietroma, compiacendosi dell'interesse dimostrato dalla Commissione nel corso delle due sedute dedicate all'audizione del generale Mettimano, ringrazia il capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, avvertendo che il ciclo delle audizioni riguardanti lo stato di attuazione delle leggi promozionali delle varie armi continuerà con l'audizione dell'ammiraglio Torrisi, capo di stato maggiore della Marina, del segretario generale della Difesa generale Moizo e del

Capo di stato maggiore della Difesa, generale Cavalera.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 giugno alle ore 10, con l'intervento, possibilmente, del ministro della difesa Ruffini, e giovedì 15 giugno, alle ore 10, per l'audizione dell'ammiraglio Torrisi, capo di stato maggiore della Marina, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, in relazione allo stato di attuazione del programma di ammodernamento dei mezzi navali della Marina di cui alla legge n. 57 del 1975.

La seduta termina alle ore 20,20.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente
COLOMBO Renato

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Assegnazione di un ulteriore contributo speciale alla regione Lombardia per provvedere agli interventi nella zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 » (1219), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Romanò, relatore alla Commissione, illustra il significato del provvedimento, che reca l'assegnazione di un ulteriore contributo speciale alla Regione Lombardia per gli interventi nella zona colpita dall'inquinamento da diossina; tale ulteriore contributo, di 75 miliardi, si aggiunge a

quello disposto con l'articolo 1 del decreto-legge n. 542 del 1976, convertito, con modificazioni, nella legge n. 688 del 1976.

Il relatore, dopo aver ricordato le dimensioni della catastrofe di Seveso, riepiloga analiticamente l'impegno finanziario già deliberato dalla Regione Lombardia con la legge regionale del 12 gennaio 1977.

Concludendo, osservato che la copertura finanziaria del disegno di legge in esame appare corretta, raccomanda alla Commissione un esame favorevole.

Il senatore Bollini, preannunciando il voto favorevole del Gruppo comunista alla normativa in esame, dichiara che per l'avvenire sarebbe opportuno impostare la legislazione di spesa a carattere pluriennale secondo i nuovi criteri sistematici previsti dal disegno di legge n. 1095 di riforma della contabilità generale dello Stato in materia di bilancio; in sostanza, occorrerebbe limitarsi a prevedere la quota di spesa che grava sul primo esercizio finanziario nonchè il suo ammontare complessivo, rimettendo alla legge di bilancio la determinazione quantitativa delle successive *tranches* annuali.

Dopo brevi interventi del senatore Anderlini e del sottosegretario Tarabini (entrambi convengono con le osservazioni fatte dal senatore Bollini), la Commissione, all'unanimità, conferisce mandato al relatore Romano di predisporre per l'Assemblea una relazione favorevole.

« **Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelle delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (terzo provvedimento)** » (1201), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Colella, relatore alla Commissione, illustra con ampiezza la portata del provvedimento di variazione (si tratta del terzo provvedimento relativo all'anno finanziario 1977), chiarendo analiticamente le variazioni in aumento e in diminuzione.

Il relatore ricorda altresì che la riforma delle norme di contabilità in materia di bilancio prevede che l'ultimo provvedimento di variazione debba essere presentato dal Governo non oltre il 31 ottobre dell'esercizio finanziario cui si riferisce.

Dopo brevi interventi del senatore Bacicchi e del sottosegretario Tarabini, la Commissione, all'unanimità, dà mandato al relatore Colella di predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Rebecchini.

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Colajanni riferisce sui lavori della Sottocommissione per il disegno di legge n. 1095, recante riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, rilevando che qualora si voglia, come è d'uopo, licenziare il provvedimento in tempo utile perchè il bilancio di previsione per il 1979 venga impostato secondo la nuova normativa è necessario ultimare la discussione in Commissione entro la prossima settimana; propone pertanto che la Commissione sia convocata a partire dal giorno 7 giugno continuando a riunirsi sino all'approvazione del provvedimento, tenendo conto peraltro che in tale periodo il Senato sarà chiuso per la campagna per il referendum. La proposta del Presidente viene approvata.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, recante provvedimenti urgenti per le società già inquadrate nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma per il riordinamento delle società stesse** » (1225), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Giacometti. Ricorda, in via preliminare, che è la

quarta volta, nel giro di tre anni, che il Parlamento deve interessarsi del problema EGAM. Il decreto-legge in esame dovrebbe rappresentare, sotto l'aspetto legislativo, la conclusione della vicenda iniziata con la conversione del decreto-legge n. 103 del 1977 nella legge n. 267 del 1977, che ha sancito la soppressione dell'EGAM, fissando gli indirizzi per la ristrutturazione delle aziende interessate.

L'articolo 3 della legge n. 267 ha stabilito che nell'ipotesi in cui il piano di risanamento avesse determinato oneri superiori a quelli preventivati in origine (pari a 350 miliardi di lire) l'attuazione dei programmi predisposti dagli enti avrebbe dovuto essere subordinata all'approvazione di un ulteriore provvedimento legislativo per la copertura finanziaria. In sostanza — prosegue l'oratore — con il provvedimento all'esame si dà adempimento a quanto stabilito dallo stesso Parlamento; il Governo infatti ha proceduto all'approvazione dei piani di risanamento che indicano anche le società da inquadrare nell'IRI e nell'ENI, quelle da cedere nonché le attività da liquidare.

Chiarisce quindi che il testo originariamente proposto dal Governo ha subito presso l'altro ramo del Parlamento notevoli modificazioni che comunque, a suo avviso, non hanno stravolto l'impostazione originaria del testo, che attua le direttive e gli indirizzi già fissati dal Parlamento con la legge n. 267.

Dopo aver analiticamente passato in rassegna gli impegni finanziari aggiuntivi previsti dal decreto-legge in esame, il relatore sottolinea, tra l'altro, che le modifiche più incisive introdotte dalla Camera tendono in sostanza a prevedere un più puntuale ed efficace controllo del Parlamento nei confronti dell'attuazione dei programmi predisposti dagli enti. Inoltre sono state limitate sensibilmente alcune delle funzioni attribuite al Comitato di liquidazione conferendo direttamente agli enti di gestione i relativi poteri e responsabilità nei confronti delle imprese ex EGAM. È stato altresì stabilito che il Ministro delle partecipazioni statali debba riferire al Parlamento entro il 31 ottobre di ciascun anno sullo stato di attuazione dei programmi.

All'onere complessivo derivante dal provvedimento, valutabile in lire 1.212 miliardi, si fa fronte con operazioni sul mercato finanziario, la cui cadenza annuale è stabilita dalla stessa clausola di copertura.

Non può disconoscersi che la normativa in esame rappresenta il proseguimento necessario — ed anzi, per certi aspetti, caratterizzato da qualche elemento di miglioramento normativo — di quel processo le cui linee di sviluppo sono state fissate dallo stesso Parlamento con la legge n. 267 del 1977.

In questo senso non apparrebbe contestabile l'affermazione fatta alla Camera dal ministro Bisaglia e cioè che il dissesto dell'EGAM è in gran parte addebitabile all'esiguità e all'insufficienza del fondo di dotazione ad esso inizialmente attribuito. Questo dato di fatto pertanto consente di condividere il giudizio del Ministro per le partecipazioni statali secondo il quale una valutazione di insanabilità fondata sulla sola analisi finanziaria degli equilibri aziendali sarebbe palesemente riduttiva ed insufficiente.

Concludendo, dichiara che il provvedimento non può non essere considerato come una attività che il Parlamento coerentemente pone in essere sulla linea di un attento recupero di tutte le potenzialità produttive dell'ex gruppo EGAM, non disconoscendo d'altra parte la delicatezza delle implicazioni sociali connesse a tale operazione. Si rimette comunque alle decisioni che la Commissione riterrà opportuno adottare sulla base degli orientamenti che emergeranno dal dibattito.

Il senatore Lombardini afferma che il dissesto dell'EGAM è stato dovuto, non in parte marginale, anche a gravi deficienze della dirigenza; ricorda che con la linea adottata si verranno a spendere circa sessanta milioni per addetto da mantenersi in occupazione, senza concrete prospettive economiche di futura redditività di tale investimento. Il problema da affrontare e risolvere è quindi quello di impostare una politica industriale che eviti la dispersione delle risorse in impieghi non produttivi, mantenendo situazioni di inefficienza. Per tale motivo, a suo avviso, bisogna trascendere dalla considerazione del singolo provvedimento all'esame, con-

siderando il problema nella sua globalità ed analizzando con cura la casistica delle imprese da privatizzare. Bisogna infine evitare che l'innesto di aziende ex EGAM nel settore delle partecipazioni statali finisca per produrre effetti disastrosi anche nei confronti della parte efficiente delle aziende di Stato.

Il senatore Cifarelli esprime grave preoccupazione per la vicenda delle aziende ex EGAM che pone al suo gruppo politico il problema se continuare a far parte di una maggioranza che porta avanti simili provvedimenti; giudica inoltre negativamente l'episodicità delle misure intraprese sinora, nelle quali non si percepisce un chiaro disegno programmatico. Conclude dichiarandosi contrario alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Giovanniello chiede al rappresentante del Governo come il provvedimento si inserisca nella politica economica enunciata in sede di approvazione del bilancio dello Stato.

Il senatore Basadonna lamenta che il Parlamento sia chiamato a giudicare di alcune aziende senza una adeguata conoscenza della situazione reale; si riserva di ascoltare il dibattito per esprimere il proprio voto.

Il senatore Fosson, nel chiedere di conoscere i programmi effettivi per le aziende che si intende mantenere in vita, si sofferma ad analizzare le responsabilità del dissesto verificatosi — che sono a suo avviso più diffuse di quanto non si ammetta comunemente — ed insiste sulla necessità di fornire un preciso quadro di riferimento di interventi a lungo termine.

Il senatore Bacicchi premette che anche se per una ipotesi si accedesse alla soluzione di liquidare completamente la situazione dell'EGAM, il costo dell'operazione sarebbe proibitivo: a qualsiasi deliberazione si acceda, pertanto, gli inconvenienti sono e restano di grave e difficile soluzione. Dopo aver accennato alla responsabilità del Governo, del sistema creditizio, dei dirigenti delle partecipazioni statali, afferma che il problema della manodopera eccedente da avviare verso altre attività economicamente sane non può essere risolto con inesistenti soluzioni semplicistiche, (ad esempio, non si vede verso quali impieghi possano essere indirizzati gli

operai sardi): è necessario pertanto inserirsi in un quadro programmatico determinato i problemi da affrontare e risolvere.

Il senatore Ferralasco ritiene che le responsabilità del dissesto dell'EGAM vanno attribuite solo in un minima parte alla carenza dei mezzi finanziari, mentre deve ritenersi che abbia avuto maggior peso l'assunzione di attività passive dei privati. Dopo aver sottolineato il rilievo strategico per la vita produttiva nazionale del settore minerario, pone in evidenza l'importanza che la questione sociale riveste per una corretta soluzione del problema della sorte delle aziende ex EGAM. È necessario pertanto trovare un modo di porre l'accento, in positivo, sugli elementi che consentono di evitare drammatiche e radicali conclusioni. In tal senso molto si può fare a livello organizzativo aziendale, responsabilizzando verso tale direzione gli enti che hanno il compito di gestire il risanamento aziendale.

Lamenta che non siano ancora iniziati i contatti con il sistema creditizio, concordando il consolidamento delle esposizioni debitorie, per le quali si continuano a versare interessi onerosi. Ritiene che il provvedimento all'esame abbia i suoi aspetti positivi: se migliorato, potrebbe indurre il Gruppo socialista ad un voto favorevole.

Il senatore Andreatta afferma che la soluzione del problema dell'EGAM è il banco di prova per la successiva attuazione della legge di riconversione industriale. Non ritiene che il fondo di dotazione abbia rivestito un ruolo strategico nella vicenda dell'EGAM. Auspica che lo studio e l'analisi delle possibilità di sopravvivenza delle aziende in crisi debba essere approfondito: è forse necessario un ripensamento da parte dell'esecutivo e degli enti di gestione e lo stesso provvedimento all'esame è suscettibile di miglioramento. In particolare, ritiene che non si debba pensare soltanto agli enti di gestione per la creazione di attività sostitutive, per le quali è piuttosto da ricorrere a tutta l'imprenditoria italiana.

Il senatore Gian Pietro Rossi, riferendosi agli interventi svolti, giudica positivo il fatto che si sia verificata la possibilità di ricostituire intorno al provvedimento la maggio-

ranza che è mancata nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Ripamonti chiede che il Ministro delle partecipazioni statali fornisca un quadro chiaro ed esauriente dei programmi di risanamento e delle aziende in esso implicate. Propone inoltre che i membri della Commissione tramutino in emendamenti le osservazioni e le proposte sin qui svolte, al fine di trovare una base chiara di discorso.

Il presidente Colajanni, dichiarata chiusa la discussione generale, propone che venga ascoltato il Ministro delle partecipazioni statali, con l'invito a fornire alla Commissione i piani aggiornati elaborati dagli enti di gestione.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Rebecchini, il Presidente precisa che la Commissione desidera sapere se ed in che misura i piani sono stati modificati.

Il relatore alla Commissione Giacometti, rispondendo agli oratori intervenuti, ricorda che il problema dell'occupazione è certamente importante e degno della massima considerazione; auspica pertanto che la Commissione deliberi in modo da assumersi le responsabilità che la situazione richiede.

Replica infine il sottosegretario Rebecchini fornendo, tra l'altro, chiarimenti sulla società ISAI International ed affermando che le critiche rivolte al decreto-legge sono state tali da fornire utili indicazioni sulla via del miglioramento del provvedimento stesso.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 21,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del Vice Presidente

BONAZZI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Giampiero Bellucci in rappresentanza della CGIL, Silvio Felci, Giovanni Cossiga, Franco Mezzaroma in rappresentanza della CISL, Orazio Nicefaro in rappresen-

tanza della UIL, Letterio Di Leo e Giuseppe Conti in rappresentanza dell'UNSA, Francesco Saverio Vestri e Giancarlo Trentani in rappresentanza della DIRSTAT.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA MECCANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PERIFERICA DEL TESORO E SUL PAGAMENTO DEGLI STIPENDI AL PERSONALE STATALE MEDIANTE ASSEGNI SPECIALI DI STATO: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA CGIL, DELLA CISL, DELLA UIL, DELL'UNSA E DELLA DIRSTAT

Il presidente Bonazzi, rivolgendo parole di saluto ai rappresentanti sindacali intervenuti, ricorda loro l'intento della Commissione di conoscere una valutazione da parte sindacale delle proposte contenute nei disegni di legge nn. 830 e 951, concernenti, rispettivamente, il potenziamento dei servizi meccanografici del Tesoro e il pagamento degli stipendi agli statali mediante assegni speciali di Stato.

Il dottor Cossiga della CISL espone varie perplessità sul disegno di legge n. 830, che andrebbe a suo parere modificato: per stabilire una programmazione del sistema informativo del Tesoro onde farlo diventare un centro veramente specializzato per il pagamento degli stipendi e delle pensioni degli statali; per definire un coordinamento ed una migliore organizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro, e per realizzare, tramite una delega al Governo, una integrazione dei diversi sistemi di elaborazione elettronica dei dati operanti nell'ambito dell'amministrazione statale per i servizi relativi al pagamento di stipendi e pensioni.

La portata del disegno di legge, prosegue l'oratore, va inoltre giudicata alla luce della necessità di trasferire alla gestione diretta della Amministrazione il sistema informativo attualmente affidato all'ITALSIEL ancora per un biennio: a questo scopo, in particolare, dovrebbe essere varato un provvedimento *ad hoc* per la parte concernenti i profili attinenti la Ragioneria generale dello Stato ed i relativi organici, di cui si occupano gli articoli 12, 13 e 14 del disegno di

legge n. 830, che andrebbero, pertanto, stralciati.

Più in generale, la sua organizzazione sindacale è contraria all'impostazione accentratrice dei servizi meccanografici, ritenendo invece opportuno ed indispensabile un decentramento a livello provinciale, anche mediante la dotazione, a tale livello, di elaboratori autonomi.

In merito al disegno di legge n. 951, motivato da indiscutibili esigenze di sicurezza, rileva criticamente la macchinosità del sistema proposto degli assegni speciali di Stato, gli inconvenienti che tale sistema creerebbe per i beneficiari — data la scarsa possibilità di circolazione di detti assegni — e le conseguenze di accentramento che ciò comporterebbe. Sarebbe preferibile, a suo parere, l'accreditamento presso un conto corrente bancario o postale a seconda della richiesta del dipendente.

Il dottor Conti dell'UNSA, dichiaratosi d'accordo con i rilievi generali esposti dal dottor Cossiga, sottolinea il collegamento tra i disegni di legge nn. 830 e 951. Poiché l'attuazione del sistema previsto da tale ultimo provvedimento comporterà un aggravio di lavoro agli uffici ordinatori della spesa delle Ragionerie centrali dei Ministeri e delle Direzioni provinciali del tesoro, occorrerà, a suo parere, potenziare ambedue i livelli in questione, centrale e periferico. Sotto questo aspetto, e pensando al necessario potenziamento anche delle strutture centrali, ritiene che debbano essere mantenuti, e non stralciati, gli articoli 12, 13 e 14 del disegno di legge n. 830 per porre sin da adesso valide premesse per una graduale sostituzione dell'amministrazione all'ITALSIEL; anzi, egli aggiunge, dovrebbe essere altresì prevista una dotazione organica del ruolo della carriera di concetto, e non soltanto di quella esecutiva, come stabilito nel provvedimento.

Il dottor Di Leo, sempre dell'UNSA, aggiunge alcune considerazioni sull'urgenza di potenziare il sistema meccanografico del Tesoro, dichiarandosi poi favorevole al disegno di legge n. 951. In particolare, fa notare che non sarebbe possibile obbligare i dipendenti ad aprire un conto corrente e che, se fosse preferita tale forma di pagamento, il

dipendente stesso potrebbe, a norma dell'articolo 5, chiedere espressamente l'accreditamento in conto corrente postale o bancario, in luogo del pagamento mediante assegno speciale.

Il dottor Bellucci della CGIL concorda sostanzialmente con le valutazioni già manifestate dal rappresentante della CISL sui problemi generali dell'automazione dell'Amministrazione, sulle esigenze di decentramento e sull'opportunità di stralciare gli articoli 12, 13 e 14 del disegno di legge n. 830. Si esprime poi favorevolmente al diretto accreditamento dello stipendio in conto corrente, anche perchè, egli osserva, l'onere da parte del dipendente di intrattenere rapporti con una banca sussisterebbe altresì ove fosse prescelta la forma degli assegni speciali di Stato, la cui circolazione è limitata alla possibilità di delega al pagamento.

Il dottor Vestri della DIRSTAT, premesso che la migliore efficienza dell'Amministrazione della Stato è fondamentale per l'attuazione delle altre riforme di cui lo stesso Parlamento si sta occupando e sottolineata la sua adesione alle rilevate necessità di coordinamento dei sistemi automatizzati in funzione presso l'Amministrazione stessa, si dice consenziente con le osservazioni già svolte sul disegno di legge n. 830, salvo ad approfondire gli aspetti degli articoli 12, 13 e 14 e a meglio delimitare le responsabilità tra le Direzioni provinciali del Tesoro e i Centri meccanografici di cui all'articolo 1. Soffermandosi poi sui problemi sollevati dal disegno di legge n. 951, sostiene che, piuttosto che avvalersi del sistema bancario, con tutti gli oneri conseguenti, si potrebbe preferire il canale dei conti correnti postali, che consentirebbero anche ai dipendenti residenti nei centri minori, privi di sportelli bancari, la riscossione delle competenze. Lo Stato, in sintesi, potrebbe utilizzare la struttura di tipo creditizio già esistente rappresentata dalla banca postale; d'altronde, egli aggiunge, con generale soddisfazione è stato realizzato il pagamento delle pensioni presso gli uffici postali, (in virtù del disposto della legge n. 38 del 1951 e del successivo decreto presidenziale n. 362 dello stesso anno) sicchè questa positiva experien-

za potrebbe essere estesa anche al pagamento degli stipendi.

I sindacalisti intervenuti rispondono poi ad alcuni quesiti posti dai senatori Longo, Ricci, Li Vigni e Luzzato Carpi, facendo presente che a seguito di trattative con l'Amministrazione sono stati sostanzialmente concordati degli emendamenti in grado di rispondere alle esigenze di decentramento e a quelle di coordinamento, anche per quanto riguarda i livelli di responsabilità tra Direzioni provinciali del Tesoro e gli autonomi centri meccanografici.

Da parte dell'UNSA viene ribadita la preferenza al mantenimento degli articoli 12, 13 e 14 del disegno di legge n. 830 e alla previsione di un organico della carriera di concetto per le esigenze della Ragioneria generale, mentre soprattutto da parte degli esponenti della CISL e della CGIL viene ripetuta l'opportunità di una normativa *ad hoc* in vista del trapasso della gestione del sistema meccanografico dall'ITALSIEL all'Amministrazione.

Il dottor Cossiga e il dottor Bellucci sottolineano la necessità che la gestione del sistema automatizzato venga effettuata dalla stessa Amministrazione, lasciando ad enti e società private solo le progettazioni e le programmazioni di base; vanno tenuti presenti al riguardo i nuovi compiti che, ad esempio con l'introduzione del bilancio di cassa previsto dal disegno di legge n. 1095, gli uffici meccanografici saranno chiamati ad assolvere. Ciò non significa affatto, precisa il dottor Bellucci, che in particolare l'ITALSIEL abbia saputo rispondere soddisfacentemente alle incombenze ad essa demandate.

Il dottor Bellucci, in riferimento poi all'intervento del dottor Vestri, si domanda quanto costerebbe avvalersi dell'Amministrazione postale per il pagamento degli stipendi, reputando che i costi sarebbero veramente notevoli. Aggiunge che sin da adesso viene preferito dai dipendenti l'accredito degli emolumenti fissi in conto corrente bancario. Il dottor Vestri fa notare che detti costi — che non sarebbero così notevoli come si ritiene, soprattutto se fosse opportunamente rettificata la normativa in materia di gestione del risparmio postale e prosegui-

ta l'opera di potenziamento che le Poste stanno portando avanti — rappresenterebbero niente più che una partita di giro. Sicuramente oneroso sarebbe invece l'utilizzo del canale creditizio normale.

Il dottor Cossiga osserva, in rapporto ad un quesito del senatore Ricci, che gli organici delle Direzioni provinciali del Tesoro si sono negli ultimi tempi ridotti e che un parziale recupero delle energie è stato reso possibile dalla meccanizzazione che, però, va incrementata e coordinata come ha già avuto occasione di affermare.

Il dottor Di Leo ribadisce che con l'applicazione del disegno di legge n. 951 saranno emessi assegni di Stato individuali, invece di ordinativi di pagamento individuali o collettivi, e che ai dipendenti sarebbe lasciata, in base al disegno di legge, la facoltà di prescegliere l'accredito in conto corrente bancario o postale. Molti dei paventati problemi sarebbero poi risolti con il decentramento provinciale della meccanizzazione.

Il presidente Bonazzi ringrazia gli intervenuti, informando la Commissione che il sottosegretario per il tesoro Carta gli ha assicurato che riferirà sull'esito dei contatti svoltisi tra Amministrazione e sindacati nonché sul tipo di proposte ed emendamenti concordati. Il Presidente si augura che dopo l'odierna indagine conoscitiva l'*iter* dei provvedimenti possa procedere speditamente.

IN MERITO ALLE DETRAZIONI FISCALI PER I FAMILIARI A CARICO

Il senatore Luzzato Carpi riferisce che nella nota ieri consegnatagli dal Ministro delle finanze (relativa all'attuazione dell'ordine del giorno n. 9.853.1 presentato in Assemblea il 28 luglio 1977) è stato precisato che la Direzione generale delle imposte dirette ha disposto che le detrazioni d'imposta per carichi di famiglia, previste dalla legge n. 114 del 1977, dovranno essere riconosciute anche in mancanza delle relative attestazioni purchè congruenti con i dati esposti nella dichiarazione.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
TANGA
indi del Vice Presidente
OTTAVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Degan, per i lavori pubblici Fontana e per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Servizio antincendi negli aeroporti civili o aperti al traffico aereo civile sui quali non si svolge attività commerciale di linea di passeggeri e di merci » (1183).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini, il quale rileva che il disegno di legge in discussione intende risolvere, sia pure in via transitoria, il problema del servizio antincendi negli scali aeroportuali nei quali non si svolge un'attività commerciale di linea. In tali aeroporti, prevalentemente utilizzati dagli aeroclubs ovvero per finalità didattiche e turistiche, il predetto servizio è attualmente assicurato attraverso soluzioni precarie e non, come previsto dalla legge sulla protezione civile, da parte del Ministero degli interni con il suo personale.

Tale situazione è stata oggetto di un parere da parte del Consiglio di Stato che ha riaffermato l'esigenza, per tutti gli aeroporti statali, della presenza di un servizio antincendi prestato a cura del Ministero dell'interno. Per evitare di dover ricorrere a provvedimenti di chiusura al traffico degli scali nei quali non ricorre tale condizione, è stato predisposto il disegno di legge in titolo, che, in attesa di una regolamentazione organica della materia per l'intero sistema aeroportuale nazionale, consente l'affidamento del servizio antincendi negli aeroporti minori agli enti gestori degli stessi scali ovvero ai titolari delle li-

cenze di cui all'articolo 788 del Codice della navigazione, secondo le modalità previste dall'articolo 1 del provvedimento.

Dopo aver formulato taluni rilievi in merito all'articolo 3, per il quale prospetta l'opportunità di una più precisa formulazione, il senatore Pacini conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Nella discussione intervengono i senatori Mingozi e Cebrelli, i quali domandano chiarimenti in particolare circa la situazione dei servizi antincendi negli scali minori utilizzati stagionalmente per voli *charter*.

Alla replica del relatore fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario Degan, il quale fa presente che il disegno di legge costituisce un'anticipazione dell'ormai imminente provvedimento organico per la disciplina del servizio antincendi relativo a tutti gli scali nazionali. Fa anche rilevare che la tabella degli aeroporti annessa al disegno di legge è stata attentamente ponderata in modo da includervi tutti gli scali che, per una serie di considerazioni di origine generale, richiedono un diretto intervento dello Stato nella gestione del servizio antincendi. Per quanto riguarda l'articolo 3 il rappresentante del Governo osserva che esso intende salvaguardare le situazioni specifiche di alcuni aeroporti.

Dopo ulteriori interventi del senatore Bausi, che prospetta l'esigenza di includere nella tabella annessa al disegno di legge l'aeroporto di Firenze-Peretola, del senatore Mingozi e del relatore, che ribadisce le perplessità in ordine alla formulazione dell'articolo 3, la Commissione, accogliendo una proposta dello stesso relatore, rinvia alla prossima settimana, per adeguati approfondimenti, il seguito della discussione.

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord-Milano, Circumseviana, Cumana e Circumflegrea » (1009-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Bausi, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato che il disegno di legge è stato oggetto di approfondita valutazione in prima lettura, illustra le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati: riguar-

dano tra l'altro l'introduzione di una limitazione nelle spese di esercizio per le aziende esercenti ferrovie in costruzione, nonché la previsione della presentazione da parte del Governo di un piano per il risanamento tecnico-economico di tali ferrovie, nel quadro del piano generale dei trasporti, previa determinazione, d'intesa con le Regioni, delle linee eventualmente da sopprimere, di quelle da sostituire con servizi automobilistici, nonché delle linee da mantenere in esercizio con un'eventuale inclusione nella rete delle ferrovie dello Stato.

Pur manifestando qualche perplessità in ordine alla congruità del termine di sei mesi entro il quale il predetto piano dovrà essere presentato, il senatore Bausi sollecita l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Carri il quale, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, sollecita la predisposizione da parte del Governo del piano generale dei trasporti nel cui contesto dovrà inserirsi il piano di risanamento delle ferrovie in concessione in modo da superare l'attuale regime.

Il senatore Crollalanza, condivise le perplessità del relatore in ordine alla congruità del termine per la presentazione del piano di risanamento, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Degan fa presente che si sta già procedendo ad una attenta valutazione della situazione delle singole ferrovie concesse ai fini della predisposizione del piano di risanamento.

Infine la Commissione approva le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 327, concernente i termini per la restituzione del materiale rotabile scambiato tra le ferrovie dello Stato e le ferrovie e tramvie concesse all'industria privata** » (1177), approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Salerno, la Commissione, all'unanimità e con l'as-

senso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« **Disponibilità finanziaria del Consorzio autonomo del porto di Napoli** » (1011), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« **Concessione di un contributo dello Stato al Consorzio autonomo del porto di Napoli, secondo la lettera a) dell'articolo 4 del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1974, n. 46** » (1024), d'iniziativa dei senatori Mola ed altri;

« **Intervento per il riequilibrio delle strutture finanziarie del Consorzio autonomo del Porto di Napoli** » (1071), d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri.

(Esame e rinvio).

Il presidente Tanga avverte che, data la identità di materia dei tre disegni di legge, si procederà ad un esame congiunto.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Tonutti, il quale ricorda anzitutto i meccanismi previsti dal decreto-legge n. 1 del 1974 e dalla relativa legge di conversione per il finanziamento del Consorzio autonomo del porto di Napoli istituito con lo stesso decreto-legge; l'articolo 4 di tale provvedimento prevede che il Consorzio disponga, tra l'altro, dei contributi dello Stato stabiliti con legge e dei contributi annuali degli altri enti consorziati.

Fa quindi rilevare che finora da parte dello Stato non si è proceduto alla erogazione di tale contributo e che, conseguentemente, è stata del tutto irrisoria l'entità dei contributi versati dagli enti consorziati; ciò ha determinato crescenti difficoltà nella gestione finanziaria del Consorzio fino a giungere alla mancata approvazione da parte del Ministero del tesoro dell'ultimo bilancio con possibili effetti paralizzanti per l'attività dell'ente.

È necessario dunque che il Parlamento e il Governo si facciano carico di tale situazione esaminando le proposte formulate nei disegni di legge in titolo, d'iniziativa parlamentare. Il disegno di legge n. 1024 prevede la concessione di un contributo nella misura di 3 miliardi all'anno a decorrere dal 1978 e fino a quando saranno at-

tuare nuove norme di finanziamento per il sistema portuale italiano; è altresì previsto un contributo straordinario di 5 miliardi per il ripiano del *deficit* pregresso. Analoghe previsioni sono formulate nel disegno di legge n. 1071 (con un onere complessivo di poco superiore) e nel disegno di legge n. 1011 che fissa tra l'altro l'entità dei contributi annuali che devono essere corrisposti dagli enti consorziati.

Per i tre disegni di legge esiste tuttavia il problema della copertura finanziaria che andrebbe aggiornata o comunque meglio specificata. A tale riguardo il relatore prospetta la possibilità di utilizzare gli introiti derivanti dalle tasse di imbarco e sbarco a suo tempo istituite per il riequilibrio della gestione finanziaria degli enti portuali.

Dopo aver ricordato che da parte della Commissione è tuttora in corso l'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale italiano e che alla Camera dei deputati è in via di ultimazione il provvedimento tendente ad una riforma delle gestioni portuali, il senatore Tonutti rileva, concludendo, che lo specifico problema del finanziamento per il Consorzio del porto di Napoli andrebbe inquadrato in questo contesto di ordine generale; esso si pone tuttavia con particolare urgenza considerata la grave situazione che si è venuta a creare con la mancata approvazione del bilancio: appare perciò opportuno individuare concrete soluzioni in via transitoria.

Apertasi la discussione interviene il senatore Crollalanza il quale, dopo aver rilevato che il decreto-legge del 1974 ha introdotto il criterio di un sistema portuale del Golfo di Napoli la cui gestione è stata affidata al Consorzio, afferma che, considerate le inadempienze dello Stato e degli altri enti consorziati nella erogazione dei finanziamenti, occorre trovare una soluzione provvisoria per ripianare l'attuale *deficit*, affrontando poi il problema in modo organico a conclusione dell'indagine conoscitiva ed in relazione al piano generale dei finanziamenti per i porti italiani.

Il senatore Mola, dopo aver concordato con l'esigenza che i problemi portuali siano

organicamente considerati nell'ambito della legge generale di riforma ed alla luce delle indicazioni che emergeranno dall'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione, rileva che, nel frattempo, non si può eludere l'esigenza di fronteggiare tempestivamente la grave situazione del porto di Napoli che ha già risentito del ritardo di tre anni nella nomina del presidente e degli altri organi consortili. Il contributo dello Stato è quindi indispensabile anche come incentivo per gli sforzi che gli enti locali sono disponibili a compiere, come è testimoniato dal contributo complessivo di 480 milioni recentemente erogato dalla Regione Campania.

È auspicabile perciò un particolare impegno da parte della Commissione e del Governo soprattutto per sciogliere i nodi relativi alla copertura finanziaria in modo da consentire che, in via transitoria e fino alla entrata in vigore delle norme sul finanziamento del sistema portuale italiano, il Consorzio del porto di Napoli possa contare su adeguate risorse finanziarie senza essere costretto a ricorrere ad onerose forme di indebitamento. Ricorda in conclusione che i parlamentari della Regione Campania hanno promosso un incontro con il Ministro del tesoro per la definizione dei problemi esposti.

Il senatore Federici osserva che, come è già accaduto di recente con le leggi per la cantieristica ed il credito navale nonchè in occasione della discussione svoltasi in Commissione in merito ai problemi dei bacini di carenaggio, ci si trova di fronte al dilemma dell'immediata adozione di misure parziali ovvero del rinvio a leggi organiche di riforma: nella fattispecie si tratta del provvedimento per il riassetto delle gestioni portuali in fase di avanzato esame da parte della Camera dei deputati dove si sta profilando la ipotesi di uno stralcio, con la istituzione di un comitato nazionale porti e la predisposizione di un piano di finanziamenti immediati, in attesa di approfondire i problemi e le carenze della realtà portuale italiana emersi nel corso dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta conducendo.

Nel contesto di questa problematica di ordine generale si inquadra la questione particolare del porto di Napoli inserita a sua volta

nella difficile situazione del Mezzogiorno nel quale fermentano tensioni politiche e sociali che non possono essere trascurate. Occorre perciò trovare un modo per risolvere intanto questo problema utilizzando eventualmente lo strumento delle tasse di imbarco e sbarco, indicato dal relatore, per assicurare la copertura finanziaria dei provvedimenti in esame.

Il senatore Manno, formulati alcuni rilievi critici circa la carenza di un'efficace politica di sviluppo del porto di Napoli ed in merito al comportamento degli enti partecipi del consorzio, rileva che è in gioco la stessa sopravvivenza di tale organismo il cui ultimo bilancio è stato bloccato dal Ministero del tesoro. È indispensabile perciò che si manifesti una volontà politica intesa a trovare una soluzione, le cui modalità tecniche potranno essere successivamente indicate, per venire incontro alle esigenze del porto che rappresenta tanta parte dell'intera economia di Napoli la cui situazione potenzialmente esplosiva, soprattutto sotto il profilo occupazionale, va tenuta costantemente presente.

Dopo la replica del relatore il quale prospetta tra l'altro la possibilità di utilizzare per la copertura finanziaria gli stanziamenti relativi agli immobilizzi per la cantieristica, prende la parola il sottosegretario Rosa il quale si sofferma anzitutto sull'*iter* del provvedimento di riforma dell'ordinamento portuale, all'esame della Camera dei deputati, facendo presente che appare probabile un'ipotesi di stralcio con un piano di immediati interventi finanziari per 400 miliardi, predisposto dal Ministero della marina mercantile e per il quale sono in corso intese con il Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda il merito dei disegni di legge in discussione il rappresentante del Governo osserva che gli organismi portuali sono strutturati come enti pubblici economici per i quali deve trovare applicazione il principio dell'autosufficienza finanziaria, cioè dell'equilibrio tra le spese di gestione e gli introiti tariffari. Va poi considerato che la copertura prevista dai tre disegni di legge non può certo ritenersi sostenibile.

Allo stato sono questi — sottolinea il sottosegretario Rosa — gli elementi ostativi da parte del Governo, in particolare del Mini-

stero del tesoro, al prosieguo dell'esame dei provvedimenti. È auspicabile però che l'incontro con il Ministro del tesoro, cui ha fatto cenno il senatore Mola, possa contribuire a sbloccare la situazione e quindi a far ripianare l'attuale *deficit* del Consorzio del porto di Napoli i cui organi — nota tra l'altro il sottosegretario Rosa — sono stati nominati con ritardo non tanto per inadempienze del Governo quanto per difficoltà politiche di ordine locale.

Il presidente Ottaviani, riassumendo i termini del dibattito, sottolinea come sia emersa una concorde volontà di dare una risposta positiva al problema sollevato dai disegni di legge, cercando di superare le difficoltà, di ordine giuridico e soprattutto finanziarie, emerse. In attesa che la situazione possa essere meglio chiarita, propone di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione concorda.

« **Ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont** » (1213), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Tonutti, il quale rileva che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, reca un ulteriore finanziamento di 19 miliardi e 400 milioni per il completamento dell'opera di ricostruzione delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont. Tali finanziamenti sono finalizzati alla erogazione di contributi per la costruzione di abitazioni nonché per la realizzazione di opere igienico-sanitarie, di edilizia scolastica e di collegamenti viari a servizio degli abitanti. È altresì prevista la elevazione del limite massimo dei contributi già stabiliti da precedenti leggi in modo da tener conto del processo inflattivo nel frattempo sviluppatosi.

Gli stanziamenti riguardano anche la costruzione del nuovo ponte sul torrente Settimana e la realizzazione di infrastrutture per i nuclei industriali ubicati nelle zone disastrose; sono infine previste particolari agevolazioni di ordine fiscale.

Concludendo, il relatore auspica che il presente provvedimento possa effettivamente chiudere il capitolo della ricostruzione

del Vajont e sollecita il Governo a fornire un quadro complessivo degli interventi realizzati con le varie leggi di finanziamento.

Apertasi la discussione interviene il presidente Ottaviani il quale, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, concorda con l'auspicio del relatore circa il fatto che quelle in esame siano le misure conclusive dell'opera di ricostruzione delle zone disastrose.

Il senatore Colleselli, dopo aver richiamato le remore burocratiche e le difficoltà di ordine finanziario che hanno fatto ritardare l'attività di ricostruzione, osserva che il particolare impegno posto dai parlamentari delle zone colpite nella predisposizione del presente disegno di legge fa ritenere che questo provvedimento possa veramente avviare a conclusione il processo di ricostruzione.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Fontana, il quale dichiara la disponibilità del Governo a fornire al Parlamento il quadro riassuntivo delle realizzazioni effettuate nel Vajont, la Commissione dà mandato al senatore Tonutti di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,50.

AGRICOLTURA (9°)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cacchioli.*

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;

« **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune** » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri;

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agraria ed altre norme di conduzione agricola** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del testo unificato rinviato nella seduta del 25 maggio.

Il relatore alla Commissione, senatore Fabbri, riferendo sui lavori della Sottocommissione, illustra un nuovo testo dell'articolo, concordato in tale sede, concernente la durata dei contratti associativi non trasformati. Si prevede la durata: di anni 6 sia nel caso in cui la conversione in affitto, pur sussistendone i requisiti, non abbia luogo per mancata richiesta delle parti, sia nell'ipotesi in cui la conversione stessa non possa aver luogo per la mancanza, nella famiglia del concessionario, di una unità attiva di età inferiore ai sessanta anni; di anni 10 nel caso in cui la conversione, ancorchè richiesta dal concessionario, non possa aver luogo in presenza della causa impeditiva prevista dall'articolo 25-bis (unità produttive insufficienti) ovvero in presenza della causa di esclusione prevista dalla lettera b) dell'articolo 25 (attività agricola svolta sul fondo oggetto del contratto inferiore ai due terzi del lavoro complessivo del concessionario).

Passa quindi ad illustrare gli emendamenti, da concordare per la presentazione all'Assemblea, relativi alla parte del testo unificato accolta dalla Commissione prima che sopravvenissero la sentenza della Corte costituzionale ed il parere della Commissione giustizia. Quattro di tali emendamenti ri-

guardano l'adeguamento ai rilievi della Corte costituzionale e precisamente la pariteticità della Commissione tecnica provinciale (il numero dei rappresentanti dei proprietari che affittano fondi rustici ad affittuari coltivatori diretti è elevato da 3 a 4), l'elevazione da trenta a sessanta dei punti aggiuntivi a disposizione delle Regioni (da attribuire sulla base delle proposte formulate dalle Commissioni provinciali), il conguaglio per le annate agrarie i cui canoni siano stati corrisposti in via provvisoria, l'aumento del canone in proporzione all'entità degli investimenti eseguiti dai proprietari.

Altri sette emendamenti, ritenuti opportuni per adeguare il testo unificato al parere della Commissione giustizia, riguardano l'affitto particellare, la riconduzione tacita, il recesso dal contratto e i casi di risoluzione, la definizione di coltivatore diretto, i miglioramenti e la trasformazione dei contratti di soccida ogni qual volta vi sia conferimento di pascolo.

Dopo un breve intervento del presidente Macaluso sulla impostazione data dal relatore ai problemi da risolvere, prende la parola il senatore Ciresi il quale si intrattiene fra l'altro, sulla necessità che si dia una adeguata risposta ai problemi sollevati nella sentenza della Corte costituzionale di cui ricorda i principali rilievi concernenti soprattutto la indeguatezza dei coefficienti di moltiplicazione per i canoni, la stessa composizione delle Commissioni tecniche provinciali e i casi di migliorie eseguite dai proprietari. Pone l'accento altresì sulla macchinosità e sull'aspetto di incostituzionalità che presenta il meccanismo di attribuzione dei coefficienti aggiuntivi alle Regioni.

Il senatore Truzzi propone che il testo degli emendamenti di adeguamento ai rilievi della Corte costituzionale ed alle osservazioni della Commissione giustizia sia trasmesso dal relatore stesso, per un ulteriore parere, alla predetta Commissione giustizia e alla Commissione affari costituzionali riservandosi la Commissione — appena in possesso di tali pareri — di concordare definitivamente gli emendamenti da proporre all'Assemblea. La Commissione concorda.

È accolto successivamente, nel suddetto testo illustrato dal relatore, l'articolo concernente la durata dei contratti associativi non trasformati, nel quale sono dichiarati assorbiti gli articoli 34, 35 e 36 del testo unificato.

Si passa quindi all'emendamento aggiuntivo, illustrato dal senatore Pegoraro, concernente l'attribuzione di una durata non inferiore ai 30 anni ai rapporti a miglioria in uso nelle province del Lazio e nelle altre regioni. Dopo brevi interventi, per chiarimenti, dei senatori Miraglia e Scardaccione e dopo che il sottosegretario Cacchioli ed il senatore Truzzi si sono dichiarati perplessi sulla portata di tale norma e favorevoli ad una pausa di riflessione, si conviene di esaminare la proposta allorchè si dovranno concordare gli emendamenti per l'Assemblea.

Su altro emendamento aggiuntivo illustrato dal senatore Miraglia — in base al quale per le colonie con clausola migliorataria trasformate in affitto, la determinazione del canone deve farsi in riferimento al reddito dominicale del fondo considerato privo dei miglioramenti — interviene il senatore Truzzi per rilevare la necessità che, essendosi operata una determinata scelta circa il meccanismo di calcolo del canone, questa sia valida per tutti i tipi di contratto che si trasformano in affitto.

Ad avviso del senatore Scardaccione, che si intrattiene sulle peculiarità delle colonie parziarie con clausola migliorataria, l'emendamento può considerarsi pleonastico; aggiunge che trattasi in genere di terreni la cui insufficiente dimensione impedisce la conversione in affitto in base all'articolo 25-bis.

Seguono interventi dei senatori Salvaterra, ad avviso del quale è opportuno chiarire se trattasi di miglioramenti che richiedono un indennizzo allo scadere del contratto; Miraglia, sull'opportunità di tenere distinti miglioramenti e determinazione del canone. Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Truzzi, Scardaccione, Miraglia, Brugger e del presidente Macaluso, su proposta del relatore Fabbri si conviene di proseguire l'esame di tale proposta quando si predisporranno gli emendamenti della Commissione per l'Assemblea. Analoga decisione viene presa per l'emendamento del senatore Pegoraro concer-

nente la validità dei contratti agrari anche stipulati oralmente.

È accolto infine l'emendamento proposto dal relatore relativo all'entrata in vigore della nuova legge a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione.

Prende quindi la parola il senatore Balbo per rilevare come il testo unificato accolto dalla Commissione sia costituzionalmente illegittimo laddove prevede la conversione dei contratti associativi in affitto senza il necessario accordo fra le parti.

Ribadisce la propria decisa opposizione a tale testo, che, a suo avviso, implica un inaccettabile esproprio del diritto di impresa tutelato dalla Costituzione e preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

Il senatore Scardaccione si dichiara compiaciuto per la nuova normativa che rappresenta un ulteriore contributo al processo di crescita della nostra agricoltura, anche se deve pur rilevare l'insufficienza dei meccanismi di calcolo del canone, che non consentono un trattamento di equità, non riuscendo a coprire nemmeno il tasso di svalutazione della moneta. Ritiene, infine, che l'obbligo del concessionario di dedicare all'attività agricola almeno due terzi del proprio lavoro complessivo debba essere riferito non al singolo fondo oggetto del contratto bensì a tutta l'attività svolta dallo stesso operatore agricolo. Conclude ponendo l'esigenza di dare una opportuna collocazione ai tecnici fattivamente impegnati nell'agricoltura.

Il relatore Fabbri osserva come il testo unificato accolto dalla Commissione rappresenti il frutto dei massimi sforzi compiuti dalle forze politiche nell'intento di dare uno strumento di progresso alla gente che lavora sui campi, senza con ciò voler assumere atteggiamenti punitivi nei confronti della proprietà.

Il senatore Truzzi esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul lavoro compiuto, e che dovrà essere completato coi suddetti emendamenti di adeguamento che la Commissione predisporrà per l'Assemblea. Ricorda quindi le caratteristiche più salienti della nuova normativa, quali la fine del regime di proroga, una congrua durata dei contratti di

affitto, la revisione dei canoni, la trasformazione in affitto dei contratti associativi, la validità degli accordi fra le parti ed il giusto indennizzo per i miglioramenti e gli escomi.

Il senatore Brugger, preannunciando la propria astensione, esprime seri dubbi che un canone come quello congegnato nel testo accolto dalla Commissione, possa considerarsi equo, considerato il mancato aggiornamento dei dati catastali. Avrebbe preferito che il canone venisse collegato col prodotto della terra — con un egual rischio quindi per ambedue le parti contrattuali — e che si mantenesse la libera contrattazione per quei piccoli appezzamenti ceduti in affitto non a coltivatori diretti nè a imprenditori agricoli bensì a persone professionalmente impegnate in settori diversi da quello agricolo.

Il senatore Zavattini — dopo aver osservato che le nuove norme accolte dalla Commissione rappresentano il punto di arrivo di una approfondita ed articolata analisi dei rapporti contrattuali nel mondo agricolo — rileva che i correttivi introdotti alla legislazione vigente, anticipando le stesse osservazioni della Corte costituzionale (ricorda tra l'altro i nuovi maggiori coefficienti di moltiplicazione e i punti aggiuntivi alle Regioni) hanno fatto piazza pulita della ben orchestrata campagna intesa a dimostrare l'esistenza di un certo atteggiamento ostile verso la proprietà. Ricorda quindi che le nuove norme vengono incontro all'esigenza di por termine al regime di proroga, garantendo la lunga durata dell'affitto e la stessa imprenditorialità per lo sviluppo delle aziende agricole e consentono l'incremento delle forme cooperative, incentivando i giovani alla professionalità nell'agricoltura. Sottolineato poi l'aspetto negativo in riferimento a quei contratti associativi che restano esclusi dalla conversione in affitto, conclude affermando che nel suo insieme il provvedimento può essere considerato positivamente come uno strumento moderno in favore dell'agricoltura ed auspica che venga al più presto approvato dall'Assemblea del Senato e dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Lazzari dichiara di condividere in via di massima le considerazioni esposte

dai senatori Zavattini e Truzzi e rileva come il provvedimento accolto costituisca un ulteriore passo avanti inteso a dare un nuovo volto all'agricoltura e più ampie prospettive di soluzione ai suoi irrisolti conflitti sociali rimasti ancorati a rapporti veramente arcaici. Occorre, egli aggiunge, proseguire sulla strada che porta al riequilibrio tra la politica agricola e quella industriale.

La Commissione infine — riservandosi di esaminare in una prossima seduta gli emendamenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale e al parere della Commissione giustizia, da proporre all'Assemblea — dà mandato al senatore Fabbri di riferire sul testo unificato all'Assemblea stessa, nei termini emersi nel corso del dibattito.

Il seguito è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del Vice Presidente

ARIOSTO

indi del Presidente

de' COCCI

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Il ministro Donat-Cattin, ad integrazione dell'esposizione svolta nella seduta del 27 aprile, fornisce alla Commissione ulteriori elementi di giudizio sull'andamento gestionale della GEPI fino a tutto il 1977; in particolare, riaffermata l'esigenza di conservare alla GEPI l'assetto attuale, il rappresentante del Governo sottolinea la necessità, da un lato d'individuare meglio i compiti ad essa più congeniali e dall'altro di consentirle

interventi di carattere sociale anche eccedenti i compiti istituzionali, ove le circostanze lo richiedano inequivocabilmente; aggiunge che nel triennio 1978-1980 il fabbisogno globale dell'ente può essere valutato in una cifra aggirantesi tra i 1.000 e i 1.200 miliardi di lire.

Esaminati quindi in dettaglio alcuni significativi dati forniti dalla GEPI precisa che questa, al di là delle polemiche e dei pregiudizi che talvolta l'hanno investita, costituisce un organismo agile, relativamente giovane, pulito ed efficiente nelle strutture, con limitate spese di gestione, nonostante il notevole carico di lavoro; avverte che la GEPI ha conseguito buon successo quando il *partner* imprenditoriale si è rivelato valido (come nel caso dell'industriale De Tomaso).

Successivamente, individuata nella tempestività d'erogazione dei finanziamenti la premessa indispensabile per un'ordinata e produttiva attività dell'ente, il Ministro passa a trattare delle difficoltà che ancora si frappongono al riequilibrio della situazione industriale del Meridione, da ottenersi, senza soffocare il Nord, ma con interventi decisi e coraggiosi, e soprattutto con iniziative originali (in proposito ricorda che l'iniziativa GEPI-De Benedetti per un considerevole aumento delle unità lavorative nel Mezzogiorno rappresenta un modello da verificare e dal quale potrebbero scaturire esperienze benefiche per il Sud); ribadita l'esigenza che la GEPI non sia obbligata a ricorrere al credito ordinario, ma venga finanziata dallo Stato e possa contare su un capitale proprio, conferma che il Governo è favorevole a lasciarne inalterata la struttura, appunto al fine d'impedire che la gestione delle partecipazioni statali venga appesantita oltre misura dalla assunzione di quella delle aziende in difficoltà.

Interviene il senatore Girotti; rilevate le anomalie strutturali della GEPI e dopo aver sostenuto che sia il programma di investimenti che gli stanziamenti ad essa attribuiti richiedono un'attenta valutazione del problema dell'inquadramento della GEPI stessa, lamenta che i dati gestionali sottoposti alla Commissione — a sostegno della richiesta, che verrà fatta al Parlamento, di

molte centinaia di miliardi — non rechino la firma, nè degli estensori, nè dei responsabili degli organi preposti alla vigilanza dell'ente; e ciò non consente una valutazione della serietà e della preparazione degli estensori stessi, nè permette d'individuare i responsabili di talune affermazioni (quale quella che l'elettronica e la cantieristica non sono congeniali alla GEPI) nè, quindi, di dare un nome a chi chiede al Paese un pesante sforzo economico per la realizzazione d'un programma tanto scarsamente motivato.

Avendo poi auspicato che anche la Confindustria sia chiamata a dare il proprio contributo d'idee alla soluzione del problema, conclude ribadendo l'esigenza d'un dibattito approfondito e documentato sulla materia se si vuole per il futuro evitare che si ripetano situazioni incresciose come quella dell'EGAM di cui il Senato è costretto in questi giorni ad occuparsi.

Prende la parola il senatore Pollastrelli; ricordato che la GEPI può intervenire nel Mezzogiorno nei limiti fissati dal penultimo comma dell'articolo 19 della legge 12 agosto 1977, n. 675, ed asserito che gli aspetti occupazionali non possono totalmente giustificare, senza adeguato approfondimento, la collaborazione tra la GEPI stessa e i privati, confuta che i piani di settore e i programmi orizzontali e verticali previsti dalla legge n. 675 suddetta possano provocare una diminuzione dell'occupazione.

Dopo aver convenuto con il senatore Girotti che i dati forniti dalla GEPI, soprattutto per quanto concerne l'indebitamento delle singole aziende, appaiono del tutto insufficienti, chiede ulteriori elementi di giudizio che consentano di chiarire la situazione debitoria delle aziende stesse, anche al fine del loro risanamento produttivo e del loro reinserimento nel mercato; aggiunge che appare ormai indispensabile accertare i metodi e i modi del confronto tra la GEPI e le istituzioni pubbliche a tutti i livelli.

L'oratore, sostenuta quindi la necessità di un più incisivo controllo politico e operativo sull'attività della GEPI — che non solo il Governo ma anche gli enti pubblici che partecipano all'amministrazione dell'ente

debbono esercitare — ribadisce che le nuove iniziative della GEPI debbono essere rivolte esclusivamente al Sud mentre al Nord essa deve intervenire soltanto per il mantenimento della situazione attuale, al fine di riequilibrare la sperequazione attuale che vede le attività dell'ente destinate per il 68 per cento al Nord e per il 32 per cento al Sud; conclude soffermandosi sul problema del collocamento della OMI nella OTO-MELARA e sostenendo l'esigenza che il risanamento effettivo dell'OMI faccia salve le specializzazioni acquisite e tuteli la competenza produttiva, senza danneggiare i livelli occupazionali.

Segue il senatore Talamona, il quale rileva anzitutto che lo sforzo economico richiesto al Paese, anche se notevole, non sarà sufficiente a risolvere il problema della GEPI, ma solo a consentirle di sopravvivere; ciò non esime il Parlamento e il Governo dall'obbligo di eliminare gli errori modificando la struttura della GEPI stessa, nel senso di curarne la specializzazione per settori, e dando vita ad una seria programmazione della produzione idonea ad eliminare lo stato di confusione in cui versa l'attività dell'ente, cui per converso va conferito un assetto organico definitivo.

Interviene il senatore Vettori, il quale esprime apprezzamento per le comunicazioni del Ministro dell'industria, nonchè per i dati forniti dalla GEPI; raccomanda un'attenta valutazione dell'impegno economico che l'attività gestionale dell'ente comporta e più ancora dell'esigenza che le aziende da esso curate non si limitino a vegetare, ma muovano verso il completo ristabilimento e il successivo pieno reinserimento nel mondo della produzione; conclude definendo indispensabile un incisivo miglioramento qualitativo negli interventi della GEPI.

Replica brevemente il ministro Donat Cattin.

Premesso che la GEPI appare uno strumento di salvataggio industriale idoneo a mediare tra le esigenze dell'economia di mercato e quelle sociali — e quindi tra livelli occupazionali ed efficienza operativa — ricorda che essa funziona soltanto dal 1973, quando la situazione economica del Paese si era già

deteriorata. Fornite al senatore Pollastrelli alcune precisazioni concernenti l'OMI, afferma che il progetto GEPI-De Benedetti non appare privo di prospettive e dichiara che va assoggettato ad attenta sperimentazione l'obbligo per l'ente di effettuare nuovi interventi soltanto al Sud.

Ricordata poi l'esigenza di tempestivi finanziamenti per l'Ente, sostiene che gli strumenti di controllo sulla sua attività debbono essere trovati all'interno di esso, tra le aziende che partecipano alla sua amministrazione.

Passando poi a trattare dei programmi di settore, il rappresentante del Governo afferma che essi debbono essere adottati previa razionalizzazione, se non si vuole che l'economia di mercato ne subisca danni gravi, e forse irreparabili.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concernente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (1176);

« Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico » (170);

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il ministro Donat-Cattin chiede un ulteriore rinvio del seguito dell'esame per consentire al Governo ed alle organizzazioni sindacali di raggiungere un accordo sulla materia.

Il presidente de' Cocci, rileva, con vivo rincrescimento, che l'iter dei provvedimenti in titolo — la cui trattazione è stata calendarizzata nell'ordine del giorno dell'Assemblea di domani giovedì 1° giugno — potrà, se la richiesta del rappresentante del Governo sarà accolta, subire un ulteriore ritardo, con gravi conseguenze, anche di ordine internazionale.

Successivamente la Commissione accoglie la richiesta di rinvio del ministro Donat-Cattin; rimane stabilito che il seguito dell'esame verrà iscritto nell'ordine del giorno

della Commissione non appena i contatti tra Governo ed organizzazioni sindacali avranno conseguito risultati positivi.

La seduta termina alle ore 21,30.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti la risoluzione del cui rapporto di lavoro sia conseguente a motivi politici, sindacali, religiosi o razziali » (637), d'iniziativa dei senatori Murmura e Marchetti.
(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Cristofori chiede che l'è same del disegno di legge venga rinviato poichè il Ministero del tesoro ha fatto conoscere di essere contrario al provvedimento; appare utile quindi promuovere ogni opportuna intesa con quel Dicastero nel tentativo di risolvere il problema.

Il senatore Labor fa presente che a suo avviso l'opinione dell'Amministrazione del Tesoro è infondata; si tratterebbe in realtà di un onere finanziario modestissimo essendo pochissimi coloro che potrebbero beneficiare del provvedimento.

Il senatore Galante Garrone interviene per anticipare sin d'ora il suo punto di vista sul provvedimento: l'oratore è contrario giacchè è inammissibile equiparare ai patrioti antifascisti i fascisti colpiti da provvedimenti epurativi.

Infine, con il parere favorevole del relatore Ferralasco, la Commissione, accogliendo la proposta del rappresentante del Governo, decide di rinviare l'esame ad altra seduta.

« Norme in materia di previdenza in agricoltura » (1125);

« Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole » (369), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (480), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri;

« Provvedimenti a favore dei lavoratori marginali in agricoltura » (627), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 3 maggio.

Il sottosegretario Cristofori, nel fare presente l'urgenza del problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole (problema, come è noto, trattato dai disegni di legge n. 369 e 480) riterrrebbe opportuno che esso venisse affrontato e risolto autonomamente dalla Commissione; si tratta di un problema ormai indilazionabile per il quale il Ministero del lavoro viene continuamente sollecitato dalle categorie interessate e dalle organizzazioni sindacali; particolare importanza assume tra l'altro in questo momento il problema delle aziende cooperative che gestiscono in appalto, per conto delle amministrazioni regionali, i servizi di forestazione; i loro dipendenti, come è noto, non possono attualmente essere inquadrati, a fini previdenziali, nel settore agricolo.

Il senatore Cazzato, esprime qualche riserva sulla possibilità di sciogliere in breve termine i nodi essenziali della riforma previdenziale nel settore agricolo; anch'egli è quindi del parere che la questione dei dipendenti delle cooperative agricole debba essere trattata autonomamente.

La senatrice Lucchi, con riferimento alle cooperative che hanno in appalto i servizi di forestazione, sottolinea che l'ostacolo per un inquadramento nel settore agricolo a fini previdenziali parrebbe essere costituito da una circolare diramata dal Ministero del lavoro nel 1954; chiede pertanto se non sia possibile disporre per l'immediata revoca di tale

provvedimento amministrativo. Il sottosegretario Cristofori, ribadita la necessità di regolare la questione nel più breve tempo possibile, chiarisce alla senatrice Lucchi che la circolare a cui si fa riferimento è un atto emanato ai sensi della vigente normativa. Il problema pertanto non può che risolversi in via legislativa.

Interviene quindi il presidente Cengarle che ricorda che nella seduta del 12 aprile scorso la Commissione, su esplicita richiesta del senatore Garoli e con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, ebbe a pronunciarsi per un esame dei disegni di legge nn. 369, 480 congiuntamente al disegno di legge n. 1125; osserva pertanto che la Commissione potrà riesaminare la richiesta del rappresentante del Governo e di coloro che la condividono dopo che avranno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo; dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore Romei, replicando agli intervenuti, ribadisce la validità delle considerazioni svolte in sede di relazione e ricorda gli obiettivi che la Commissione si pose nell'approvare l'ordine del giorno contenente l'invito al Governo a procedere al riordino della previdenza in agricoltura. Entrando quindi nel merito delle considerazioni emerse dalla discussione generale, osserva che il problema dell'anagrafe delle aziende agricole potrebbe ben essere risolto in via amministrativa ove fosse assicurato un efficiente servizio di memorizzazione e trasmissione di tutti quei dati che già risultano dalle dichiarazioni che i datori di lavoro sono tenuti a fornire per l'assunzione di manodopera. Con riferimento, poi, alla ben nota questione degli elenchi nominativi, l'oratore sottolinea che abusi e speculazioni si verificano anche perchè i contributi sono irrisori rispetto al valore delle prestazioni; il tutto è poi aggravato dalla sfasatura temporale che esiste per il fatto che i contributi previdenziali vengono pagati molto tempo dopo l'erogazione delle prestazioni. Sia pure con gradualità, pertanto, — afferma il senatore Romei — occorre che si proceda ad adeguare la misura delle aliquote contributive in modo tale da eliminare o almeno ridurre l'interesse per le spe-

culazioni e per gli atti fraudolenti. L'oratore prosegue quindi la sua esposizione soffermandosi su talune considerazioni del senatore Manente Comunale: non condivide l'opinione di quest'ultimo circa l'attribuzione ad un ente dei compiti di accertamento e riscossione e ad un altro dell'erogazione delle prestazioni e si dichiara solo in linea di massima non contrario alla proposta di tale oratore di consentire una qualche forma di collocamento anticipato a riposo per i dipendenti dello SCAU a seguito del passaggio delle funzioni da quest'ente all'INPS.

Dopo aver ribadito quindi l'opportunità che i disegni di legge nn. 1125, 369, 480 e 627 proseguano il loro esame congiuntamente, il senatore Romei si sofferma sull'esigenza di funzionalità delle Commissioni locali per la manodopera agricola e, condividendo i rilievi del senatore Ferralasco, si dichiara contrario alla soluzione seguita dal disegno di legge governativo per quanto riguarda l'accertamento dei lavoratori autonomi che dovrebbe essere svolto da Commissioni provinciali istituite presso le Camere di commercio. Per quanto riguarda l'ENPAIA, precisa al senatore Ziccardi (che ne auspicava la soppressione) che gli attuali compiti di quest'ente non possono certo considerarsi previdenziali; non ritiene quindi che si debba procedere alla sua soppressione e meno che mai in questa sede.

Con riferimento all'intervento del senatore Coppo, osserva che deve essere il Ministero del lavoro a dare una risposta circa la coerenza tra il provvedimento in esame e le dichiarazioni programmatiche rese dal nuovo Governo.

Rilevata poi l'esigenza di modificare la composizione del Consiglio di amministrazione dell'INPS, onde permettere alle categorie che erano rappresentate nello SCAU di continuare ad esercitare la funzione che era loro stata attribuita dalla legge in materia di accertamento, il senatore Romei si sofferma sul problema più volte evidenziato dei dipendenti delle cooperative agricole: a suo avviso l'unico modo razionale ed equilibrato per risolvere adeguatamente la questione è quello di sancire il principio che debbano considerarsi agricole agli effetti previden-

ziali soltanto quelle cooperative che operano la prima lavorazione di prodotti agricoli di proprietà esclusiva dei soci.

Per quanto riguarda l'evasione contributiva ed il problema dei rapporti di lavoro simulati, l'oratore avverte che una ipotesi di soluzione potrebbe rinvenirsi in un sistema che, tenendo conto dell'esigenza di una certa contestualità tra pagamento dei contributi ed erogazione delle prestazioni, disponga che i contributi previdenziali debbano essere pagati nel trimestre immediatamente successivo a quello in cui vengono fatte dai datori di lavoro le dichiarazioni sulla manodopera assunta. In ogni caso — ribadisce l'oratore — è necessario modificare o eliminare l'articolo 8 del decreto-legge n. 7 del 1970 (convertito con modificazioni nella legge n. 83 del 1970) che costituisce attualmente uno dei canali più rilevanti attraverso cui si instaurano rapporti di lavoro fittizi.

Per quanto concerne il riferimento delle aliquote contributive al salario effettivo per i lavoratori a tempo indeterminato, l'oratore afferma che questo è un principio che non può subire deroghe se si tengono presenti le finalità del provvedimento, tra le quali vi è ovviamente la parificazione dei lavoratori dell'agricoltura a quelli dei settori extra-agricoli agli effetti previdenziali e pensionistici; tutt'al più, considerati gli aggravii che deriverebbero ai datori di lavoro, si potrebbe studiare una qualche forma di fiscalizzazione temporanea dei maggiori oneri in certi settori (come quello della zootecnia) che appare opportuno incentivare.

Il relatore Romei tratta quindi il tema del cumulo tra trattamento di disoccupazione ordinaria e pensione oltre le 100.000 lire mensili, attualmente non ammesso dalla legge; tale divieto va senz'altro rimosso per raccordarlo con la massiccia inflazione in atto.

Infine, riservandosi di formulare concrete proposte migliorative, l'oratore conclude ponendo in evidenza l'impossibilità di risolvere in breve termine tutti i problemi connessi con un organico riordinamento della previdenza in agricoltura; andrebbe pertanto attentamente esaminata l'ipotesi di dele-

gare il Governo a provvedere alla soluzione di tutte quelle questioni che dovessero risultare per il momento di difficile soluzione.

Il Presidente propone che la replica del rappresentante del Governo abbia luogo in altra seduta. La proposta è accolta ed il seguito dell'esame dei disegni di legge è conseguentemente rinviato.

IN MERITO AI DISEGNI DI LEGGE NN. 69, 290, 341, 753 E 929, CONCERNENTI LA RICONGIUNZIONE DEI PERIODI ASSICURATIVI PER I LAVORATORI, APPROVATI IN SEDE REFERENTE IN UN TESTO UNIFICATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE 1^a E 11^a

Il sottosegretario Cristofori informa che nei prossimi giorni avrà luogo un incontro tra rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero del tesoro al fine di studiare la possibilità di superare l'impasse determinata dal parere contrario emesso dalla 5^a Commissione sul testo proposto dalle Commissioni riunite 1^a e 11^a per i disegni di legge nn. 69, 290, 341, 753 e 929 e consentire pertanto che questi possano quanto prima essere posti all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Il senatore Labor, relatore sui disegni di legge per la Commissione lavoro, prende atto della dichiarazione e, nel sottolineare l'urgenza del problema e le legittime aspettative dei lavoratori interessati alla ricongiunzione, si augura che l'esito del preannunciato incontro sia positivo.

SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SUI GIOVANI NON OCCUPATI

Il senatore Ziccardi, nel sollecitare nuovamente il preannunciato disegno di legge governativo recante modifiche alla legge n. 285 del 1977, concernente provvedimenti per i giovani non occupati, facendo riferimento alle positive iniziative assunte nell'ambito della Regione Basilicata per avviare a soluzione il problema della qualificazione e della formazione professionale dei giovani disoccupati, chiede che il Governo fornisca una adeguata documentazione che metta in evidenza lo stato di attuazione della legge n. 285 anche al fine di dare una risposta

alle attuali campagne qualunquistiche di certa stampa quanto meno disinformata.

Il sottosegretario Cristofori assicura che si farà carico di riferire al Ministro che, per il momento, non ha conferito ai Sottosegretari alcuna delega per ciò che concerne il problema dell'occupazione giovanile.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

« **Modifiche alle tabelle A e C della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento** » (601), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Nuovo parere alla 8^a Commissione).

Il Presidente ricorda che il disegno di legge n. 601 era stato già deferito all'esame del Comitato per i pareri, il quale, il 2 giugno 1977, lo aveva rimesso alla valutazione della Commissione. In tale sede, in data 15 giugno 1977, veniva espresso un parere contrario al primo comma dell'articolo unico del disegno di legge e favorevole in merito al disposto del secondo comma.

Il Presidente informa quindi che il senatore Tanga, Presidente della 8^a Commissione permanente, ha richiesto un nuovo esame del provvedimento, ed ha fatto presente che da parte del senatore de' Cocci, primo firmatario del disegno di legge, era stata prospettata la possibilità di meglio precisare il testo dell'articolo unico, facendo riferimento, in particolare, alle cave di ghiaia e sabbia, in modo che potessero risultare superate le obiezioni espresse nel parere della Commissione per i problemi ecologici, fondate soprattutto sui pericoli di inquinamento derivanti dai detriti delle cave di marmo.

Il Presidente invita quindi il senatore Giudice, estensore del citato parere, a pronunciarsi su quanto forma oggetto della comunicazione del senatore Tanga.

Il senatore Giudice avverte che, pur avendo riconsiderato il problema, anche alla luce di una vasta documentazione tecnica fornitagli a cura del senatore de' Cocci, non ha riscontrato elementi idonei per una sostanziale modificazione delle motivazioni già riportate a sostegno del precedente parere, osservando che nessuna delle pubblicazioni citate può convalidare la tesi di una effettiva innocuità per l'ambiente, nei corpi d'acqua, di particelle solide in sospensione in misura superiore ad 80 milligrammi per litro. Premesso che gli studi esibiti si fermano all'anno 1964, osserva che a tale anno risale già una elaborazione della Commissione consultiva europea per la pesca e le acque interne della FAO, in cui chiaramente è specificato che una concentrazione di particelle solide in sospensione, compresa tra i 25 e gli 80 milligrammi per litro, è già in grado di produrre effetti dannosi sulla fauna ittica. Nello stesso documento è specificato che una concentrazione fino a 400 milligrammi incide notevolmente sulla vita dei pesci, ed una concentrazione superiore a 400 milligrammi ne riduce al minimo la possibilità di vita.

Il relatore prosegue avvertendo che, dal 1973 in poi, esaminando comparativamente la legislazione dei vari Paesi, si riscontra una tendenza generalizzata ad adottare parametri e limiti pressochè equivalenti in tutte le Nazioni. Dopo aver citato le norme in vigore nell'Unione Sovietica, le quali prevedono che il materiale in sospensione immesso nei corpi d'acqua non può superare per più del 5 per cento la concentrazione di particelle sospese naturalmente esistente (e fanno inoltre riferimento ad altri parametri, come quello della velocità di sedimentazione), ricorda che i testi ufficiali si richiamano anche al parere di scienziati francesi, i quali ritengono estremamente nocivi, per la vita nei corsi d'acqua, gli scarichi di materie solide inerti, con specifico riferimento ad argille, sabbie, scorie e scarichi di lavaggio delle ghiaie.

Anche negli Stati Uniti d'America — prosegue il senatore Giudice — sebbene le nor-

me concernenti la tutela delle acque, sia a livello di legislazione federale, sia a livello della normativa dei singoli Stati, risultino articolate in maniera complessa, con richiamo alle varie « categorie di produzione » di volta in volta considerate, i parametri relativi alle concentrazioni giornalmente ammissibili mediamente non superano i 30 milligrammi per litro, mentre la misura di 100 milligrammi per litro è considerata una punta tollerabile eccezionalmente. In Francia, con una disposizione analoga a quella vigente nell'URSS, è prescritto che la immissione di solidi sospesi totali non può superare del 10 per cento quella naturalmente esistente nel corso d'acqua recipiente, ma è anche specificato un limite massimo che è, appunto, di 80 milligrammi per litro, ridotto anzi a 30 milligrammi per gli effluenti di raffineria.

Anche nella legislazione della Repubblica federale tedesca i parametri sono riferiti alle varie categorie di produzione; il limite, ad esempio, per le industrie della cellulosa e della seta è di 50 milligrammi, e non supera i 30 milligrammi per litro per gli scarichi di industrie che operino trattamenti meccanici, chimici o biologici. La legislazione giapponese prende in considerazione soprattutto la destinazione di uso delle acque, ammettendo concentrazioni non superiori a 25 milligrammi per le acque utilizzabili ad uso potabile, a 50 milligrammi per quelle destinate alla piscicoltura e a 100 milligrammi per le acque di uso industriale. Nel Belgio è previsto un limite di 100 milligrammi per tutti gli scarichi in acque superficiali. Nella legislazione svizzera è indicato il parametro massimo di 20-30 milligrammi di media, in ventiquattro ore, su membrana filtrante.

Dopo aver avvertito che anche nella legislazione inglese, normalmente elastica, che demanda a specifiche commissioni la fissazione dei limiti caso per caso, solo il parametro preciso e invalicabile sui solidi sospesi, non superiore a 30 milligrammi (oltre a quello concernente il BOD) è specificato dalle norme, il senatore Giudice conclude richiamando alcune norme regionali, e in particolare la legge del Trentino-Alto Adige, che consente una concentrazione media, nelle ventiquattro ore, non superiore a 30 milli-

grammi, e la legge della Regione sarda che consente 80 milligrammi nelle acque correnti, 50-80 milligrammi nelle lagune, 150 milligrammi nelle acque marine e non oltre 600 milligrammi nelle stesse acque di fogna. Il senatore Giudice pertanto ribadisce la sua valutazione non positiva in merito al primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge, che consentirebbe concentrazioni fino a 1.500 milligrammi per litro nelle acque di lavaggio delle cave.

Il senatore de' Cocci ringrazia la Commissione per aver accolto la richiesta di un nuovo esame del provvedimento, ed esprime apprezzamento per le approfondite valutazioni del senatore Giudice. Dopo aver premesso che la Commissione speciale per i problemi ecologici non può che essere tenuta ad esaminare il problema prevalentemente dal punto di vista dell'impatto ambientale, e dopo aver ricordato che la Commissione di merito ha ritenuto di non poter disattendere, nella sostanza, il parere formulato dalla Commissione ecologia, malgrado il suo carattere non vincolante, sostiene l'esigenza di tener conto delle implicazioni di natura economico-sociale su alcune attività produttive, richiamando in particolare i problemi che la legge n. 319 determina per le cave di ghiaia e di sabbia. Prospetta l'opportunità di approfondire il problema dal punto di vista tecnico, investendone in particolare le competenti Commissioni costituite presso il Ministero dei lavori pubblici e presso il Ministero per i beni culturali e ambientali.

Dopo aver ricordato che il problema era stato già prospettato prima della approvazione della legge n. 319 del 1976, ma che di esso non era stato tenuto adeguato conto soprattutto per la estrema rapidità con la quale tale provvedimento fu definito, poco prima dello scioglimento della sesta Legislatura, il senatore de' Cocci sottolinea che l'articolo 15 di tale legge prevede autorizzazioni di carattere provvisorio. Pur nel rispetto delle valutazioni proprie della Commissione per l'ecologia, fa presente che in alcuni fiumi a carattere torrentizio la fauna ittica è poco rilevante, e conclude prospettando, in via subordinata, di rimettere alla normativa re-

gionale la definizione del problema sia per le cave di marmo, che per le cave di sabbia e di ghiaia, in modo che si possa tener conto di particolari situazioni od esigenze locali.

Il senatore Del Nero aggiunge alle osservazioni del senatore de' Cocci gli esempi concernenti le cave di marmo delle Alpi Apuane. Ricordato che nel parere precedentemente formulato è già stato proposto di demandare alla Regione competente le eventuali deroghe ai parametri della legge 319, specificamente per le cave di marmo, fa presente che in tali attività, che si svolgono anche a mille metri di altezza, risulterebbe impossibile prescrivere fosse di decantazione; d'altro canto, nei corsi d'acqua della zona, torrenti di pochi chilometri di lunghezza, l'unico pesce che precariamente vi soggiorna è quello artificialmente immesso a fini di pesca sportiva. Osserva inoltre che anche per le segherie di marmo, esistenti in pianura, risulterebbe complicato smaltire le fanghiglie delle vasche di decantazione; e che i residui delle cave, di cui tanto ci si preoccupa per le sospensioni solide nei fiumi, vengono invece utilizzati lungo le coste per il ripascimento delle spiagge.

Il senatore Del Nero conclude prospettando la possibilità di prevedere anche per le cave di ghiaia e di sabbia — come già previsto per le cave di marmo — un potere di deroga deferito alle norme regionali.

In merito alla possibilità di approfondire ulteriormente il problema dal punto di vista tecnico, intervengono brevemente i senatori Faedo (che ricorda la specifica competenza dell'Istituto di ricerca sulle acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche), Ferralasco e Manente Comunale.

Il Presidente, a conclusione dei vari interventi, chiede se si possa convenire sulla ultima proposta avanzata dal senatore Del Nero.

Il senatore Giudice, dopo aver sostenuto l'opportunità che la legislazione italiana, non certo fra le più rigorose, non si discosti sensibilmente dalle raccomandazioni del Trattato di Stoccolma o dell'Accordo di Monaco, aderisce alla tesi di deferire alla legislazione regionale, in materia di cave di ghiaia e di sabbia, eventuali deroghe al limite degli

80 milligrammi per litro, confermando peraltro l'indicazione che tale limite non debba essere superato in misura sostanziale.

Il Presidente dà quindi mandato al senatore Giudice di redigere il nuovo parere sul disegno di legge n. 601, nei termini sopra specificati.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

« Programma decennale di interventi per la difesa del suolo » (1104).

(Alle Commissioni riunite 8ª e 9ª).

Il Presidente, considerata l'assenza per cause obiettive del senatore Noè, già designato estensore del parere, espone alla Commissione uno schema di parere (sulla base di indicazioni già fornite dal senatore Noè) favorevole all'ulteriore corso del disegno di legge. Sottolinea quindi l'urgenza di avviare un programma di sistemazione dei corsi d'acqua più dissestati, anche per prevenire i pericoli di alluvioni ed esondazioni attraverso la costruzione di nuovi serbatoi o casse di espansione lungo il corso dei fiumi, di capacità adeguata a decapitare le punte più pericolose delle onde di piena.

Richiamata la grande importanza dell'acqua per varie attività umane e la situazione di crisi, già presente o prevedibile a breve termine, che si riscontra nei rapporti fra le esigenze umane e le acque, sottolinea l'esigenza di acquisire, gradualmente ma sollecitamente, i dati e gli elementi di valutazione per risolvere unitariamente, nell'ambito di ciascuno dei bacini imbriferi, i problemi concernenti la disponibilità dell'acqua (problema quantitativo), la difesa delle acque dall'inquinamento (problema qualitativo), e la difesa dagli effetti delle piene (problema della difesa del suolo).

Il senatore Giudice, pur dichiarandosi pienamente favorevole alle finalità perseguite dal disegno di legge in esame, ritiene opportuno prospettare alcune osservazioni. Fa presente in particolare che il disegno di legge, che si caratterizza soprattutto come intervento finanziario dello Stato per la realizzazione di opere idrauliche, appare carente per quanto concerne i rapporti e le

connessioni con altre fonti normative e rispetto ad altri settori di intervento. Dopo aver evidenziato il mancato riferimento ai temi della tutela delle acque, di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319, e l'insufficiente coordinamento con le leggi concernenti gli interventi in agricoltura o la forestazione (e in particolare le recenti provvidenze del cosiddetto « eptafoglio ») nonchè rispetto alle disposizioni concernenti in generale gli interventi sul territorio, raccomanda la introduzione di adeguati criteri di coordinamento fra l'intervento dello Stato e le competenze delle Regioni, che appaiono sacrificate ad una impostazione di tipo centralistico. Dopo aver ricordato la strana situazione che si è determinata in Sicilia, dove lo Stato e la Regione realizzano programmi di intervento per la difesa del suolo ignorandosi reciprocamente, o addirittura con posizioni contrastanti, osserva che il disegno di legge non fa alcun riferimento alla competenza tecnica del Servizio geologico nazionale.

Il senatore Ferralasco fa presente che anche in Sardegna si verificano situazioni del genere di quelle segnalate dal senatore Giudice. Rileva in particolare che la competenza dell'Amministrazione statale viene giustificata soprattutto in relazione ai più grandi bacini idrografici, che investono il territorio di più di una Regione. Tale problema non può porsi, ovviamente, per le due Regioni insulari, e tanto meno può farsi ad esso riferimento a proposito degli stanziamenti o della ripartizione delle somme destinate alla difesa del suolo fra lo Stato e le Regioni. Propone quindi che nel parere si richieda di approfondire gli aspetti concernenti la Sicilia e la Sardegna, alle quali dovrebbe essere riconosciuta una più definita competenza in materia di piani concernenti i rispettivi bacini idrografici.

Il senatore Pecoraro concorda con le osservazioni dei precedenti oratori, in merito ad una migliore definizione delle competenze fra lo Stato e le singole Regioni. Premessa l'esigenza di un adeguato coordinamento dei vari interventi, osserva che anche per quanto concerne i bacini idrografici interregionali vanno chiarite le competenze ed i livelli di intervento sia dello Stato, che delle singole Re-

gioni interessate; analoga esigenza si pone, a suo avviso, per una più chiara indicazione dei criteri per la ripartizione delle risorse finanziarie.

Non facendosi altre osservazioni, il Presidente avverte che redigerà un parere favorevole al disegno di legge, integrando le osservazioni già esposte in apertura di dibattito con quelle risultanti dagli interventi dei senatori Giudice, Ferralasco e Pecoraro.

La seduta termina alle ore 12,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 19,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che sono pervenuti da parte della RAI la relazione ed il bilancio relativi all'esercizio del 1977. I documenti saranno distribuiti a tutti i commissari.

Il Presidente comunica inoltre che è pervenuta una lettera con la quale il Presidente del Senato, anche a nome del Presidente della Camera, affronta il problema delle interrogazioni parlamentari al Governo in materia radiotelevisiva, sorto a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 103 e delle competenze da essa affidate alla Commissione di indirizzo e vigilanza sui servizi radiotelevisivi. Tale lettera è a disposizione presso la Segreteria della Commissione.

Il Presidente comunica inoltre che, in vista delle prossime elezioni regionali, dalle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, è stato fra l'altro richiesto:

1) di diffondere, in rete regionale, due trasmissioni televisive di un'ora;

2) di diffondere alla radio una serie di conversazioni con il criterio adottato in rete regionale alla vigilia delle elezioni politiche;

3) di estendere la partecipazione alle trasmissioni anche alle liste che non hanno rappresentanti in Parlamento e nel Consiglio regionale.

Avverte che l'Ufficio di Presidenza è stato unanime nel ritenere che, sebbene le richieste su riferite comportino una deroga alla disciplina in vigore — peraltro in corso di riesame, convenga accoglierle tenuto conto della rispondenza di esse ad esigenze locali, senza che ciò pregiudichi la possibilità di soluzioni diverse per l'avvenire.

Così rimane stabilito.

Il Presidente propone inoltre che la Commissione nomini il deputato Quercioli e il senatore Ruffino relatori per la stesura della prossima relazione annuale sull'attività della Commissione.

La Commissione concorda.

Il Presidente dà infine lettura di due lettere con le quali i rappresentanti di « Lotta continua » e di « Democrazia proletaria » chiedono di partecipare alla trasmissione che, nel quadro di Tribuna per il referendum, andrà in onda il 9 giugno prossimo per l'appello finale agli elettori.

Prende la parola il deputato Corvisieri il quale ritiene che a partiti rappresentati in Parlamento e in numerosi consigli regionali e provinciali debba essere riconosciuto il diritto-dovere di accedere alla Tribuna per i referendum, anche in considerazione del fatto che sia Democrazia proletaria sia Lotta continua hanno dato un notevole contributo alla raccolta delle firme che si sono rese necessarie per l'indizione dei referendum.

Il deputato Pannella si associa alle dichiarazioni del deputato Corvisieri.

Prende quindi la parola il deputato Bubbico, il quale, nel richiamare la disciplina del vigente Regolamento delle Tribune, chiede che sulla richiesta, che involge rilevanti questioni di principio, la Commissione si esprima in una prossima seduta.

Sulla proposta del deputato Bubbico interviene il deputato Corvisieri, il quale ritiene pretestuoso il ricorso ad un regolamento

ormai vecchio e che peraltro la Commissione ha, in altre occasioni di analoga rilevanza politica, deliberatamente eluso.

Dopo un intervento del senatore Valori, il quale ritiene invece tuttora valido l'articolo 2 del regolamento delle Tribune (che stabilisce che hanno diritto a partecipare alle trasmissioni quei partiti i cui rappresentanti eletti abbiano costituito, almeno in un ramo del Parlamento, Gruppo parlamentare), è posta in votazione la proposta di rinvio.

È accolta.

Il Presidente rende noto che, in seno all'Ufficio di Presidenza, sono state avanzate numerose proposte di integrazione del programma a suo tempo approvato dalla Commissione relativamente alla Tribuna dei *referendum* e, dopo aver ribadito quanto da lui già rilevato in precedenti occasioni, e cioè che, a parte il potere-dovere di emanare gli indirizzi generali per la RAI, la Commissione ha titolo per interferire nella programmazione radiotelevisiva soltanto attraverso la diretta disciplina delle Tribune e dell'accesso (il che non toglie, naturalmente la possibilità di rivolgere alla Concessionaria raccomandazioni non vincolanti in ordine ai programmi), dà la parola al deputato Bubbico per illustrare le proposte suddette.

Il deputato Bubbico ricorda che, in seno all'Ufficio di Presidenza, a nome del suo gruppo, ha proposto che si mandassero in onda nelle fasce di maggiore ascolto due dibattiti, l'uno relativo al *referendum* sul finanziamento pubblico ai partiti, l'altro all'abrogazione della legge Reale, dibattiti ai quali avrebbero dovuto partecipare personalità non politiche scelte tra i favorevoli e i contrari. Sarebbe stata una formula certamente nuova rispetto a quella usualmente seguita e che avrebbe corrisposto alla convinzione, fortemente avvertita dalla democrazia cristiana, che il paese non è diviso, in questa occasione, in schieramenti netti. Senonchè, continua il deputato Bubbico, la proposta non ha trovato il consenso delle altre forze politiche, anche per le difficoltà che si sarebbero registrate nella scelta degli eventuali protagonisti dei dibattiti. Una seconda proposta — sulla quale egli non poteva essere d'accordo perchè avrebbe portato ad eviden-

ziare l'esistenza di opposti schieramenti in ordine ai *referendum* — prevedeva lo svolgimento di due conferenze-stampa, l'una degli appartenenti al « cartello dei sì » e l'altra degli aderenti al « cartello dei no ». Una terza proposta, certamente più semplice ma anche piattamente burocratica, mirava a dividere gli ormai esigui spazi disponibili, in moduli di otto minuti ciascuno, pariteticamente tra i partiti ed i comitati promotori.

Il senatore Zito, dato atto al deputato Bozzi di essersi adoperato costruttivamente — anche nella sua veste di coordinatore del Gruppo di lavoro delle Tribune — per raggiungere un accordo tra le varie parti politiche in ordine all'argomento in discussione, ritiene che la terza delle proposte testè illustrate dal deputato Bubbico — che di fatto comporta la programmazione di due trasmissioni aggiuntive di Tribuna dei *referendum* e quindi una presenza in più per tutti i partecipanti — sia quella più valida nell'attuale momento, consentendo di dare una soluzione al problema in esame. Tiene infine a chiarire che, per quanto lo riguarda, non si richiamerà in futuro al « precedente paritetico » creato, per necessità di cose, dalla proposta in discorso, pur essendo personalmente sempre favorevole al criterio della pariteticità.

Anche il senatore Pisanò dichiara di condividere la proposta ora riassunta dal senatore Zito. Dello stesso avviso si dice il deputato Bozzi, il quale auspica che la Commissione non abbia più a deliberare sull'argomento prima delle votazioni referendarie dell'11 giugno prossimo. Il deputato Pannella dichiara di non votare contro detta proposta, che ritiene rappresenti un primo passo verso un'affermazione di principio importante.

Il deputato Quercioli, precisato che il Gruppo comunista era favorevole ad un arricchimento dell'informazione sui *referendum* da attuare attraverso tempestive trasmissioni diverse dalle Tribune e capaci di sviluppare il dibattito sulle materie oggetto di votazione referendaria, ritiene che il calendario varato dalla Commissione il 16 maggio scorso rappresenti una soluzione equilibrata, capace di dare un giusto spazio alle forze politiche di minoranza. Os-

serva altresì che una modificazione del calendario rischia di essere interpretata come un cedimento alla campagna denigratoria condotta dal Partito radicale e dai Comitati promotori per i *referendum* contro le responsabili decisioni assunte dalla Commissione parlamentare, campagna condotta anche attraverso forme di protesta che non esita a giudicare assai negativamente. Dichiarando quindi di essere favorevole alla prima delle proposte illustrate, avanzata in Ufficio di Presidenza dal deputato Bubbico, e di essere disposto a farla sua. In subordine, ritiene di consentire alla seconda proposta, sottolineando che, qualora essa venisse adottata, ciascuna parte politica potrebbe sostenere, motivandolo, l'atteggiamento assunto sulla legge Reale (che, per l'esiguità dello spazio disponibile, sarebbe il solo *referendum* a cui potrebbe, di fatto, applicarsi tale proposta). Subordinatamente ancora, e non senza qualche perplessità, ritiene che possa essere accolta la terza delle proposte avanzate, la quale presenta caratteristiche non atte a favorire il massimo interesse del pubblico radiotelevisivo.

Il Presidente pone in votazione la prima proposta illustrata, fatta propria dal deputato Quercioli.

Per dichiarazione di voto, il deputato Pannella, dopo aver espresso il suo ringraziamento al Gruppo della Democrazia cristiana che aveva presentato la proposta nell'intento di supplire all'assenza di dibattito e di contraddittorio sulle materie oggetto del *referendum*, rileva che essa presenta inconvenienti tali da non garantire sufficientemente il fronte dei « sì » in sede di attuazione della trasmissione, ed annuncia pertanto il suo voto contrario.

Il deputato Bubbico annuncia con rammarico il voto contrario ad una proposta della cui validità è tuttora persuaso, ma che non incontrerebbe unanimi consensi. Dopodiché la proposta stessa, posta ai voti non è approvata.

Il Presidente pone quindi in votazione la seconda delle proposte illustrate. Il deputato Pannella annuncia il voto contrario, perchè, pur apparendo tale da favorire il contraddittorio sui problemi del *referendum*,

in realtà la formula di essa non la rende validamente realizzabile. Dopo una dichiarazione di voto del deputato Bubbico, anche egli contrario, la proposta, messa ai voti, non è approvata.

Viene quindi messa ai voti la terza delle proposte illustrate. Il Presidente avverte che la proposta stessa si articola in due trasmissioni da effettuarsi la prima il 7 giugno alle ore 20,40 sulla Rete Due e l'altra, l'8 giugno, alle ore 22 sulla Rete Uno; in ogni trasmissione, della durata di circa 50 minuti, interverrà un rappresentante per ciascuno di sei dei dodici aventi diritto (per un tempo di otto minuti). L'ordine degli interventi sarà il seguente: dapprima i due Comitati promotori ed in seguito i partiti, dal minore al maggiore.

La proposta è approvata con la prescritta maggioranza.

Il Presidente ricorda che in Ufficio di Presidenza era stata avanzata altresì la proposta di una Tribuna politica immediatamente successiva alle votazioni sui *referendum*.

Il senatore Pisanò dichiara di condividere la proposta, giudicando importante che le parti politiche ed i Comitati promotori commentino i risultati delle votazioni. Il deputato Pannella è anch'egli favorevole, rilevando come il tentativo di non mandare in onda tale trasmissione nasconde l'obiettivo di evitare il confronto diretto tra le forze politiche, che una di esse non vuole. Anche il deputato Delfino ed il senatore Zito dichiarano di condividere la proposta. Il deputato Quercioli, osservando come trasmissioni simili a quella in esame si sono rivelate in precedenti occasioni di dubbia utilità e di scarso interesse per il pubblico, si dichiara contrario ad essa. Contrario è anche il deputato Bubbico.

Messa ai voti, la proposta non è accolta.

Il Presidente Taviani, infine, avverte che tanto il parere sul piano annuale 1978 delle trasmissioni radiofoniche speciali ad onde corte e medie per l'estero, quanto la votazione per la designazione di tre componenti del Collegio sindacale della Concessionaria, entrambi all'ordine del giorno della seduta odierna, sono rinviati.

La seduta termina alle ore 20,20.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)*

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci
indi del Vice Presidente
FELICETTI*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del
Regolamento, il dottor Luciano Canzian, se-
gretario generale del Sindacato nazionale
funzionari imprese assicuratrici ed il dottor
Luciano Schenon, segretario aggiunto dello
stesso Sindacato.*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

**AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL SINDA-
CATO NAZIONALE FUNZIONARI IMPRESE AS-
SICURATRICI (SNFIA)**

Riprende lo svolgimento dell'indagine, so-
speso il 30 maggio.

Il presidente de' Cocci porge il benvenuto ai rappresentanti del Sindacato e, in relazione all'approfondimento dei diversi temi interessanti l'indagine (funzione di controllo, CID, blocco del portafoglio delle imprese messe in liquidazione coatta, adeguamento alla normativa comunitaria, riforma del gruppo pubblico), fa presente l'opportunità che lo SNFIA inoltri materiale di documentazione illustrativo della posizione del Sindacato. Dà assicurazioni il segretario generale di questo.

Prende quindi la parola il dottor Canzian, ricordando che allo SNFIA aderisce l'80 per cento dei funzionari del settore. Lamenta l'eccessivo numero di concessioni per R.C. auto, cui si deve (pur senza tralasciare gli aspetti occupazionali) il proliferare di piccole compagnie operativamente spregiudica-

te —, l'oratore sottolinea l'opportunità che le autorizzazioni vengano date con maggiore attenzione alla serietà aziendale, anche in relazione al fatto che recenti dissesti sono in massima parte dovuti al rastrellamento di capitali a fini speculativi.

Sulla R.C. auto ed in particolare sulle carenze normative persistenti nonostante l'approvazione della legge n. 990 e della miniriforma (peraltro non completamente attuata), si sofferma il dottor Schenon, per il quale occorre anche: rivedere i tempi di liquidazione dei sinistri (al riguardo attraverso una maggiore pubblicizzazione del modulo di constatazione amichevole, anche per un'effettiva operatività del CID); introdurre limiti di tempo entro cui fare carico all'assicurato, sulla base delle norme della legge n. 990 sulla richiesta dei danni, di denunciare il sinistro; eliminare — a tutela delle parti lese — il segreto istruttorio per gli incidenti automobilistici, al fine di una più sollecita definizione da parte delle imprese delle responsabilità e delle procedure liquidatorie; attribuire al giudice conciliatore (coadiuvato da un corpo peritale qualificato) la competenza in materia di danni a cose.

Sostenuta l'opportunità di una più adeguata qualificazione professionale del settore (in particolare tramite l'istituzione di centri di valutazione dei danni operanti secondo parametri obiettivi) ed espresse perplessità sul CID, soprattutto in relazione a comportamenti scorretti tenuti da alcune compagnie — su cui il presidente Felicetti sollecita l'inoltro di materiale — il dottor Schenon, rispondendo a quesiti posti dal deputato Gottardo, afferma che la tendenza prevalente è nel senso di una rapida liquidazione degli infortuni meno gravi, mentre un maggior ricorso al contenzioso si registra in ordine a danni a persone più seri ed a danni a cose; ricorda poi l'esito negativo degli esperimenti di convenzione con punti di riparazione che prefigurassero una sorta di « marchio di affidabilità » di alcune officine (sulla falsariga — come dice il deputato Gottardo — del servizio FIAT). Ribadite le esigenze dell'introduzione di limiti di tempo per la denuncia dei sinistri

e di un riassetto numerico e professionale del corpo peritale, il dottor Schenon conclude auspicando interventi legislativi di sostegno, soprattutto per le piccole imprese, integrativi della necessità (sottolineata dal presidente Felicetti) che le compagnie rivedano il proprio comportamento.

Il deputato Amabile chiede il parere dello SNFIA su alcuni temi: l'oggetto della vigilanza e la competenza dell'organo di controllo, in relazione al punto se questo debba essere unico od operare attraverso strutture separate per gli aspetti tecnici e per quelli amministrativo-contabili; la sufficienza del tetto massimo del 32 per cento previsto per i caricamenti, al fine di un contenimento dei costi gestionali (tenuto anche presente che tale aliquota è percentualizzata su un premio che è funzione di altre varianti; le aziende in crisi e le questioni occupazionali; la validità del sistema agenziale; il ruolo del gruppo pubblico sul mercato, in termini di efficienza e di corretta concorrenza; gli squilibri del settore (larghezza nella concessione delle autorizzazioni, mancanza di controlli) e le prospettive di risanamento connesse al recepimento delle direttive comunitarie.

Il presidente Felicetti chiede l'opinione del Sindacato su alcuni argomenti, in particolare concernenti: la normativa recentemente approvata dal Parlamento e prefigurante adempimenti (comunicazione dei programmi di attività, certificazione dei bilanci) volti a garantire il mercato nei confronti delle imprese; i limiti di soggetto, oggetto e valore di applicabilità del CID; l'introducibilità del sistema *no fault*; l'istituzionalizzazione — all'interno delle procedure di liquidazione dei danni a cose — dei centri peritali ACI, per la qualificazione professionale del settore; l'esistenza di più mercati del lavoro, con retribuzioni e professionalità differenti, all'interno del comparto. Convenuto con l'opportunità di una più adeguata pubblicizzazione dei moduli di constatazione amichevole, anche in vista di un'effettiva attuazione del CID (per la quale occorre potenziare l'impegno delle strutture periferiche delle compagnie), l'oratore afferma la sufficienza della richiamata aliquota del 32 per cento per i caricamenti, in relazione alla possibilità di ridur-

re i costi di gestione della R.C. auto (anche perchè su questi gravano i costi delle garanzie accessorie nonchè, a volte, quelli di altri rami). Il Presidente sollecita inoltre maggiori puntualizzazioni sulle soluzioni in precedenza prospettate dai rappresentanti dello SNFIA: introduzione di termini per la denuncia dei sinistri (e ne sottolinea il nesso con una modifica del comportamento degli utenti che si raccordi, in ogni caso, alla modifica del comportamento delle compagnie); eliminazione del segreto istruttorio per gli incidenti automobilistici; deferimento al conciliatore (istituto di cui è nota, d'altro canto, l'inefficienza) della competenza in materia di danni a cose. Richiede altresì dati sui tempi di liquidazione dei sinistri, in relazione alla maggiore speditezza di questa per infortunio ipiù lievi, ed in vista di una correzione del rapporto fra R.C. auto ed altri rami assicurativi.

Trattasi di un complesso di temi, la specificazione dei quali — conclude il Presidente — sarà fornita con il documento riassuntivo che lo SNFIA inoltrerà al Comitato. I rappresentanti del Sindacato danno assicurazioni in proposito.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le finanze Erminero, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

1203 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di

calcolo, firmato a Roma il 3 giugno 1977 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1204 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) riguardante l'Istituto europeo di ricerche spaziali, con Allegati I e II, Scambio di Note e una Nota italiana, firmato a Roma il 23 giugno 1970 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamento*;

alla 4ª Commissione:

1199 — « Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari »: *parere favorevole*;

1200 — « Modifica all'articolo 38 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica »: *parere favorevole*;

alla 5ª Commissione:

1225 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, recante provvedimenti urgenti per le società già inquadrato nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma per il riordinamento delle società stesse », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

1088 — « Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana S. Giovanni Bosco denominata "Borgo ragazzi di don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte prenestino di Roma »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

1193 — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 641, concernente la disciplina delle tasse sulle concessioni governative », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

306 — « Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

637 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti la risoluzione del cui rapporto di lavoro sia conseguente a motivi politici, sindacali, religiosi o razziali », d'iniziativa dei senatori Murmura e Marchetti: *parere contrario*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1203 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 3 giugno 1977 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

1158 — « Modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il mercato mobiliare e il trattamento fiscale dei titoli azionari », d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

La Sottocommissione, inoltre, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge in stato di relazione:

161 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato spagnolo sulla protezione delle indicazioni di provenienza, denominazioni di origine e denominazioni di determinati prodotti, con Protocollo ed Allegati, firmato a Madrid il 9 aprile 1975 »: *parere favorevole*;

623 — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle manifestazioni mafiose e criminali in Calabria », d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri: *parere favorevole*;

1504 — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria », d'iniziativa dei deputati Valensise e Tripodi; Frasca; Napoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1207 — « Provvidenze a favore dei supstiti dei magistrati ordinari e dei dipendenti di cui alle leggi 27 ottobre 1973, n. 629, e 27 maggio 1977, n. 284, caduti nell'adempimento del dovere »: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

1213 — « Ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont », approvato dalla Camera dei deputati (*nuovo parere*): *parere favorevole con osservazioni*.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1129 — « Modifiche alla normativa della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate facenti parte degli Istituti di previdenza »: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

1176 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 122, concernente l'attuazione normativa ed organizzativa di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

La Sottocommissione ha altresì adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1203 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcio, firmato a Roma il 3 giugno 1977 »: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ottaviani, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1165 — « Modifica del valore di assegnazione di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche »: *parere favorevole.*

La Sottocommissione ha altresì adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1198 — « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia »: *parere favorevole con osservazioni.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 20,25.

SEGUITO DEL PROCEDIMENTO DI ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata ai sensi degli articoli 2 e 3 del Regolamento, dal Collegio dei relatori composto dal presidente Bogi, dal deputato Bini e dal senatore Finessi, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del Regolamento per l'accesso, delle richieste di accesso dal n. P. 375. S. al n. P. 699. S. dell'apposito Protocollo pubblico, non ancora accolte, e le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere, per l'integrazione del palinsesto delle trasmissioni radiotelevisive per il periodo dal 9 al 15 lu-

glio 1978 richieste rientranti nelle seguenti categorie: culturale e religiosa, economica, giuridica, politica e sociale.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide — con separate deliberazioni — di accogliere ai fini della programmazione televisiva, con le modalità approvate in precedenza:

1) la richiesta P.508.S. avanzata dal CIF - Centro italiano femminile, avente ad oggetto la trasmissione « Essere giovani oggi », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.517.S. avanzata dal Lions International, avente ad oggetto la trasmissione « Il dovere di ogni cittadino di partecipare alla vita sociale: contributo dei Lions », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.530.S. avanzata dall'Istituto Regina Elena, avente ad oggetto la trasmissione « Prevenzione e cura dei tumori della tiroide », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

4) la richiesta P.556.S. avanzata dall'Associazione Carcere e Comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Il problema delle carceri, esperienze all'estero, progetto di avanguardia per giovani ex detenuti », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

5) la richiesta P.690.S. avanzata dalla Coldiretti - Confederazione nazionale coltivatori diretti, avente ad oggetto la trasmissione « I giovani nell'agricoltura europea », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

6) la richiesta P.698.S. avanzata dalla Confcoltivatori — Confederazione italiana coltivatori, avente ad oggetto la trasmissione « Che cosa è e che cosa si propone la Confcoltivatori », tenuto conto della specificazione economica del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide altresì di ammettere all'accesso radiofonico con le modalità sopraindicate:

1) la richiesta P.375.S. avanzata dall'ANPI — Associazione nazionale partigiani d'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Movimenti democratici, contestazione studentesca e giovanile », tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta P.557.S. avanzata dal Centro italiano di studi amministrativi, avente ad oggetto la trasmissione « La giustizia amministrativa; autorizzazioni e concessioni », tenuto conto della specificazione giuridica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta P.667.S. avanzata dalla Unione islamica in Occidente, avente ad oggetto la trasmissione « Noi e l'Islam. Incontro e contributo reciproco di conoscenza tra occidente e mondo mussulmano », tenuto conto della specificazione culturale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede infine all'inserimento in palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di essa sarà collocata.

Il Presidente avverte che la seconda riunione della Sottocommissione, già fissata al termine della presente seduta, è stata rinviata.

La seduta termina alle ore 20,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 1º giugno 1978, ore 9

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 1º giugno 1978, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 1º giugno 1978, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 1º giugno 1978, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 1º giugno 1978, ore 16,30

Comitato paritetico per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli

Giovedì 1º giugno 1978, ore 10